

INDICE

Alla scoperta dei TESTI

2 Il testo narrativo

Il racconto REALISTICO

- 4 La vasca da bagno ▶ **La fabula**
- 5 Nascondersi in soffitta ▶ **Le sequenze**
- 6 Bosco di castagni ▶ **Il flashback**
- 7 Nell'attesa ▶ **Il flashforward**
- 8 In aeroplano
- 9 ▶ **Raccontare in prima e in terza persona**

Il racconto AUTOBIOGRAFICO

10 Un improvviso rumore

Il racconto FANTASTICO

- 11 Il pavimento elastico
- 12 Walter e la bacchetta magica
- 13 I folletti e il vicino di casa invidioso

Il racconto UMRISTICO

14 Un lavoretto da nulla

Il racconto DI PAURA

- 16 Mia nonna è una strega
- 18 ▶ **Il racconto umoristico, di paura e di avventura**

19 Dalle immagini al testo

20 Un brutto sogno

21 Il fantasma di Canterville

← VERIFICO LE MIE COMPETENZE

Pagine di DIARIO

22 Una mamma ficcanaso

23 Mi tremano le mani

24 Pagine di diario ← VERIFICO LE MIE COMPETENZE

Il testo DESCRITTIVO

25 Una nuova compagna ▶ **Arricchire i testi con le descrizioni**

26 Il lago - Il giardino ▶ **I dati sensoriali**

27 Caccia al topo - Di notte al buio ▶ **I dati sensoriali**

28 La signorina Mundula ▶ **Descrivere persone**

29 Due terribili zie

30 Nonna Bice ← VERIFICO LE MIE COMPETENZE

31 Nel giardino abbandonato ▶ **Descrivere sentimenti**

32 La felicità - Lo spavento

33 Un papà ansioso ← VERIFICO LE MIE COMPETENZE

34 La tartaruga

35 Il maiale ▶ **Descrivere animali**

36 Il bruco

37 Descrivere animali ← VERIFICO LE MIE COMPETENZE

38 Dall'alto

39 Paesaggio di montagna ▶ **Descrivere luoghi**

40 Lo studio dello zio Paolo

41 Una casa abbandonata ← VERIFICO LE MIE COMPETENZE

42 La betoniera

43 La grande caffettiera ▶ **Descrivere oggetti**

Una tazza brontolona

44 La brinata - La neve ▶ **Descrivere fenomeni naturali**

45 Il temporale

46 A casa degli zii

▶ **Espandere il testo** ← VERIFICO LE MIE COMPETENZE

48 L'alieno

49 Il rigario - La gallina Doremi ▶ **Descrizione fantastica**

50 Uno strano villaggio

51 Una famiglia mostruosa ← VERIFICO LE MIE COMPETENZE

52 **Giochiamo con la fantasia**

L'ipotesi fantastica - Il binomio fantastico

Il testo POETICO

53 Il ristorante della follia ▶ **La filastrocca**

54 C'era un signore ▶ **Mi diverto con le rime**

55 Tramonto ▶ **La personificazione**

56 Primavera ▶ **La similitudine**

57 Nella nebbia ▶ **La metafora**

58 L'onda - Uccelli - L'alba ← VERIFICO LE MIE COMPETENZE

Il testo INFORMATIVO

59 Vania, cucciolo del branco

60 Giocattoli Egizi

61 I celenterati

62 Le siepi

63 Il lupo ← VERIFICO LE MIE COMPETENZE

Il testo PRAGMATICO

64 ▶ **La lettera**

65 Finalmente una e-mail ▶ **L'e-mail**

66 Un gioco: Sparviero

67 Viva la televisione

▶ **Il testo argomentativo-persuasivo**

68 Troppa cicia fa male! ← VERIFICO LE MIE COMPETENZE

69 Rimedi naturali

Mi alleno PER L'INVALSI

70 La rivelazione

74 La città smarrita nella neve

78 La maestra chioccia

82 Le urie

Il testo **NARRATIVO**

Il **testo narrativo** è la narrazione di una storia.
I suoi ingredienti sono: il tempo, i luoghi, i personaggi,
le situazioni che fanno immaginare e che trasmettono
emozioni.

PER SCRIVERE UN RACCONTO

Occorre tener conto di tutti gli ingredienti necessari:

Chi

Presentare il protagonista o i personaggi principali della storia e indicare le loro caratteristiche, se ritieni siano importanti per la storia.

Che cosa

Narrare i fatti, scegliendo l'ordine della narrazione: fabula, flashback, flashforward.

Dove

Descrivere i luoghi nei quali si svolge la vicenda, mettendo in evidenza i particolari più significativi che serviranno alla storia.

Quando

Collocare il racconto nel tempo.
Il racconto può essere scritto al tempo passato, presente e futuro, in prima persona o in terza.

Perché

Spiegare i motivi che hanno determinato l'accadimento dei fatti.

ORDINE NARRATIVO

Fabula

sviluppo cronologico della vicenda attraverso sequenze: narrative, descrittive, dialogiche e riflessive.

Intreccio

ordine che l'autore decide di dare ai fatti della storia attraverso:

Flashback

consiste nell'interrompere lo sviluppo cronologico del racconto per inserirvi un episodio del passato collegato con il racconto stesso.

Flashforward

consiste nel narrare fatti che devono ancora accadere.





RIASSUMERE SIGNIFICA

Cogliere solo i passaggi più importanti di una storia.

Ecco alcuni suggerimenti per non sbagliare:

- ▶ **Leggere** con attenzione il testo per comprendere il contenuto e il significato delle parole.
- ▶ **Dividere** il testo in sequenze e dare ad ogni sequenza un titolo: una frase significativa che spieghi il contenuto della sequenza.
- ▶ **Usare** la terza persona.
- ▶ **Trasformare** le sequenze dialogiche in discorso indiretto.
- ▶ **Unire** le frasi con le parole-legame e rileggerle con attenzione.

SEQUENZE DELLA NARRAZIONE

Narrative

raccontano azioni, cioè fatti.

Descrittive

descrivono personaggi, ambienti, momenti della vicenda narrata, stati d'animo.

Dialogiche

quando il narratore lascia che i personaggi parlino direttamente.

Riflessive

espongono i pensieri dei personaggi e dell'autore intorno alla vicenda.

1. Rispondi.

- Che cosa chiese un giorno Luigino ad Agenore?
- Cosa gli domandò ancora Luigino il pomeriggio seguente, quando si presentò a casa di Agenore?
- Cosa successe il giorno successivo?
- Come reagì la mamma di Agenore quando entrò nel bagno?

2. Ricava lo schema narrativo (favola).

Mi alleno con la scrittura

- ◆ **Immagina** e **concludi** il testo sul quaderno.

La sera Luigino telefonerà alla mamma di Agenore. Che cosa le dirà per chiederle scusa?

La vasca da bagno

Una volta a scuola, durante la ricreazione, Luigino chiese ad Agenore se sapeva costruire le barchette con i fogli di carta. L'amico gli rispose che non aveva la più pallida idea di come si facessero e, allora, con pazienza Luigino glielo insegnò. Tutti e due si misero all'opera e nel giro di poco tempo erano pronte ben dieci barchette.



Il pomeriggio seguente Luigino si presentò a casa di Agenore e gli chiese di mostrargli la vasca da bagno. Agenore lo guardò, si pulì gli occhiali, ci pensò un attimo, poi lo invitò a seguirlo. Nel bagno c'era una grande vasca ad idromassaggio. Avrebbero potuto giocarci alla flotta con le barchette di carta. Sai che spasso!



Il giorno dopo ancora, Luigino tornò a casa dell'amico, portando con sé le barchette di carta. Agenore prese le sue e il gioco iniziò.

Si divertirono moltissimo. Luigino faceva le onde con le braccia e accendeva l'idromassaggio. Agenore faceva il capitano e spingeva le barche tra le bolle dell'idromassaggio, come in un mare in tempesta.



All'improvviso arrivò la mamma di Agenore. Quando vide il bagno, mica le piacque!

L'idromassaggio era acceso, c'era acqua dappertutto e sul pavimento c'era come il fango. Diventò tutta rossa, strabuzzò gli occhi e corse a telefonare alla mamma di Luigino per chiederle di venirlo a prendere subito.

J. J. Sempè, R. Gosciny



► Le sequenze

Le sequenze rappresentano i momenti diversi in cui si articola la storia. Possono essere:

- **narrative** → se narrano i fatti.
- **descrittive** → se descrivono personaggi, ambienti, animali, oggetti.
- **dialogiche** → se riportano dialoghi.
- **riflessive** → se riportano i pensieri dei personaggi o dell'autore.

Nascondersi in soffitta

La soffitta era grande e buia. Odorava di polvere e di naftalina. Travi possenti, nere di vecchiaia, si levavano a intervalli regolari dal pavimento e si incontravano più in alto con altre travi del tetto, per poi perdersi da qualche parte nel buio. Qua e là pendevano ragnatele grandi come amache, che si muovevano nella corrente d'aria, lievi e silenziose come spiriti.

L'unico essere vivente, in quel luogo dove il tempo pareva essersi fermato, era un topolino che saltellava sul pavimento, lasciando sulla polvere le minuscole impronte delle minuscolissime zampe. Là dove strisciava per terra il codino, fra le impronte delle zampe, correva un segno lungo e sottile.

La bestiola si arrestò e rimase in ascolto. E poi, psst! con un guizzo sparì in un buco dell'assito.

Si udì il rumore della chiave che girava in una grossa serratura, la porta si aprì lenta e cigolante e per un attimo nella soffitta cadde una lunga striscia di luce.

Bastiano scivolò dentro, poi la porta si chiuse con rumore.

Il ragazzo infilò la grossa chiave nella serratura e dall'interno la girò.

Ora era davvero introvabile.

Michael Ende

1. Segna al lato della pagina le varie sequenze: di verde le descrittive e di rosso le narrative. Le sequenze sono cinque.

2. Metti un titolo a ciascuna sequenza. Poi racconta a voce.

- 1
- 2
- 3
- 4
- 5

Mi alleno con la *scrittura*

◆ **Completa** il racconto sul quaderno, **aggiungendo** due sequenze narrative.

Dopo alcuni minuti, però, successe un fatto straordinario...

1. Leggi e sottolinea il flashback.

2. Racconta un episodio del passato che ricordi in modo particolare, utilizzando il flashback.

► Il flashback

Il protagonista, entrando nei Giardini dall'ingresso del Planetario e vedendo gli ippocastani, ricordò un episodio quando da ragazzo con i fratelli e il padre andava a raccogliere le castagne.

Bosco di castagni

Entrò nei Giardini dall'ingresso del Planetario. Gli ippocastani erano dorati e notò che mai in quella stagione le foglie allargate mostravano così bene le venature palmate e distese fino agli orli frastagliati bordati ancora di un verde coriaceo. Per terra, nei viali, resisteva qualche castagna selvatica, ma già molle e grinzosa.

Ricordò quando, da ragazzo, andava con i fratelli e il padre a raccogliere le castagne. Era la fine di settembre e le castagne erano fresche e dure e appena uscite dal riccio nella luce, e qualcuna la estraevano ancora bagnata e lucida, schiacciato il riccio sotto il piede. C'era un prato, con un vialetto in salita di fianco alle rocce, dove si potevano raccogliere le ghiande: ce n'erano di lunghe e sottili, altre larghe e panciute e, se cadevano nell'erba, si poteva avere la fortuna di raccoglierle con tanto di cappellino tondo a ciotolina. Le ricoprivano di stagnola e le appendevano all'albero di Natale.

Attraversava spesso i Giardini, ma soltanto stamattina aveva ricordato le castagne e le ghiande.

Ferruccio Parazzoli, *Il barista è sempre pallido*, Mondadori



► Il flashforward

La donna spera che possa accadere ciò che immagina. L'autore ha utilizzato la tecnica del **flashforward**.



Nell'attesa

Un ingegnere è prigioniero in un paese straniero. La moglie, da casa, fa in modo che il marito possa tentare la fuga grazie all'intervento di una spia. Attende ansiosa l'esito del suo piano.

Per tutto il giorno non fece che pregare. Si raffigurò quella stazione sul Reno non lontana dalla frontiera olandese. Per tutto il tempo tentò con l'immaginazione di procedere di pari passo con lui: sarebbe dovuto partire presto, e così immaginò la sua tazza di surrogato di caffè, e il lento treno che lo portava a sud e a ovest. Pensò alla sua paura e alla sua emozione... tornava a casa da lei. Ah, quando fosse sceso sano e salvo, che giorno sarebbe stato!

A mezzogiorno pensò è arrivato a quella stazione, probabilmente è sotto sorveglianza, ma troverà il momento opportuno... e adesso non è solo. Ha con sé qualcuno che lo aiuta. Vedeva tutto così vividamente che il buio precoce dell'inverno scendeva, che si scoprì grata del fatto che lui possedesse un impermeabile bianco. Sarebbe stato meno visibile lì nella neve, in attesa.

La sua fantasia mise le ali, e all'ora di cena fu sicura che lui fosse già diretto verso la frontiera.

Quella sera cantò mentre faceva il bagno. A letto poté sentire le vibrazioni del treno di lui. Vide il paesaggio che sfilava fuori e lentamente si addormentò.

Graham Green, *L'ultima parola*, Mondadori

1. Rispondi.

- Qual è lo stato d'animo della moglie dell'ingegnere?

.....

- Quali pensieri le passano per la mente?

.....

Mi alleno con la *scrittura*

- ◆ **Immagina** di fare una gita con i compagni di classe e l'insegnante e **descrivi** cosa potrebbe accadere, utilizzando la tecnica del flashforward.

In aeroplano

Eccoci in aeroplano.

Ci sono tante nuvole sotto di noi, e sono così gonfie e spesse che sembrano materassi.

Sara ne è sicura... o quasi.

– Meno male che ci sono quei materassi sotto di noi, – dice, – così se l’aereo cade ci fermiamo subito; e non ci facciamo male.

– Non sono materassi, Sara! – osserva Elisa, scoppiando a ridere.

– Se cadiamo – spiega Paolo – le nuvole non ci fermano. Le attraversiamo in un attimo.

Sara incrocia le braccia, ostinata.

– lo dico che sono materassi. E poi le nuvole non sono mai sotto, ma sopra, in cielo.

Non c’è verso di farle capire come stanno le cose e ci rinunciamao, anche perché all’improvviso le nuvole spariscono e sotto i nostri occhi, là in basso, lontano lontano, compare il mare.

Roberta Grazzani

1. Continua il testo, immaginando lo sviluppo della storia.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

► **Raccontare in prima e in terza persona**

1. Osserva le scene e racconta.

In prima persona

Un cagnetto combinaguai



La festa di compleanno



In terza persona

In pizzeria



Una straordinaria scoperta



Un improvviso rumore

Dormii a lungo e profondamente. Non seppi cosa fu a svegliarmi, scesi dal letto e, in punta di piedi, raggiunsi la finestra. Sollevai lentamente la tapparella, feci piano per non svegliare mia sorella che dormiva nel suo letto. Rimasi senza fiato quando vidi nel giardino

Immagina e descrivi cosa vide la protagonista nel giardino.

.....

.....

.....

.....

.....

Dopo un po' svegliai la mamma, che si precipitò nella mia cameretta; nel frattempo, anche mia sorella si era svegliata e, guardandosi intorno confusa, ci fece tante domande. Ora eravamo in tre con la fronte contro il vetro della finestra a guardare nel giardino.

Scrivi ciò che dicono i tre personaggi colti dallo stupore.

.....

.....

.....

.....

.....

Racconta cosa succede e concludi la storia.

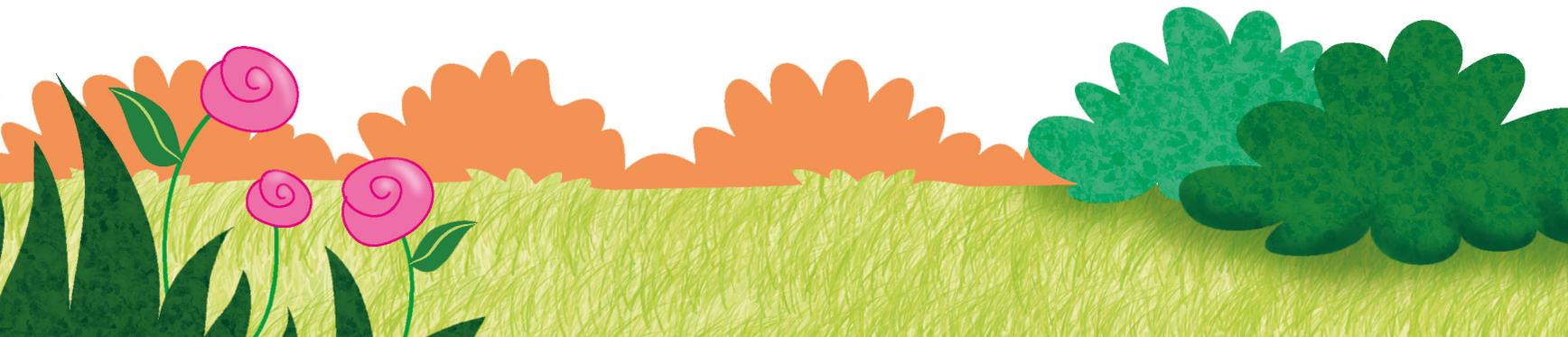
Subito ci precipitammo in giardino

.....

.....

.....

.....



1. Con le risposte scrivi il riassunto sul quaderno.

- Che cosa aveva costruito Walter?
- Dove era andato un pomeriggio con la mamma?
- Che cosa aveva portato con sé?
- Cosa ripeteva la signorina rivolgendosi a Walter? Perché?
- Cosa successe poi?

Mi alleno con la scrittura

- ◆ Che cosa succederà nella biblioteca? **Immagina** e **completa** la storia sul quaderno.
- ◆ **Riscrivi** la storia immaginando che a raccontarla sia la signorina della biblioteca.

Walter e la bacchetta magica

Walter si era costruito una bacchetta magica. Aveva trovato un bel pezzetto di legno liscio, l'aveva ricoperto di carta colorata e lo agitava di qua e di là.

– Funziona? – gli chiese la mamma.

– Solo se pronuncio una parola magica – rispose Walter.

Quel pomeriggio la mamma lo accompagnò in biblioteca e Walter portò con sé la bacchetta magica.

– Per favore, stai fermo – gli disse la signorina al banco, quando Walter con la bacchetta fece cadere alcuni fogli dal suo tavolo.

– Per favore non fare confusione – gli disse la signorina quando lo vide giocare con le schede dell'indice posate accanto a lei.

– Per favore non toccare – gli disse la signorina quando lo vide che stava costruendo un castello con i dizionari.

– Walter! – lo sgridò la mamma. – Trovati un libro da leggere e smettila di combinare guai!

Allora Walter andò dietro a uno scaffale e agitò la sua bacchetta.

– Abracadabra – disse. Furono le prime parole magiche che gli vennero in mente.

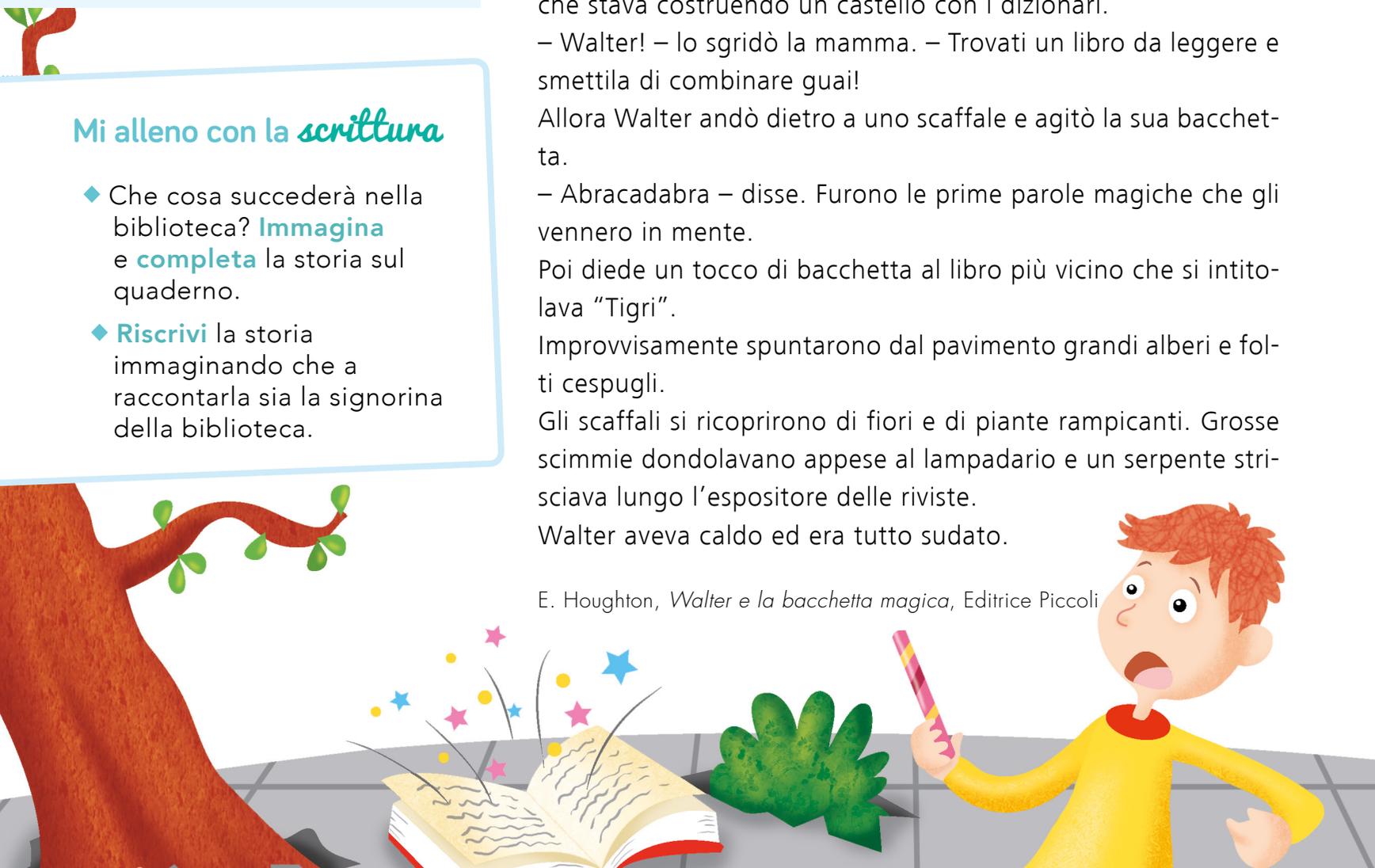
Poi diede un tocco di bacchetta al libro più vicino che si intitolava "Tigri".

Improvvisamente spuntarono dal pavimento grandi alberi e folti cespugli.

Gli scaffali si ricoprirono di fiori e di piante rampicanti. Grosse scimmie dondolavano appese al lampadario e un serpente strisciava lungo l'espositore delle riviste.

Walter aveva caldo ed era tutto sudato.

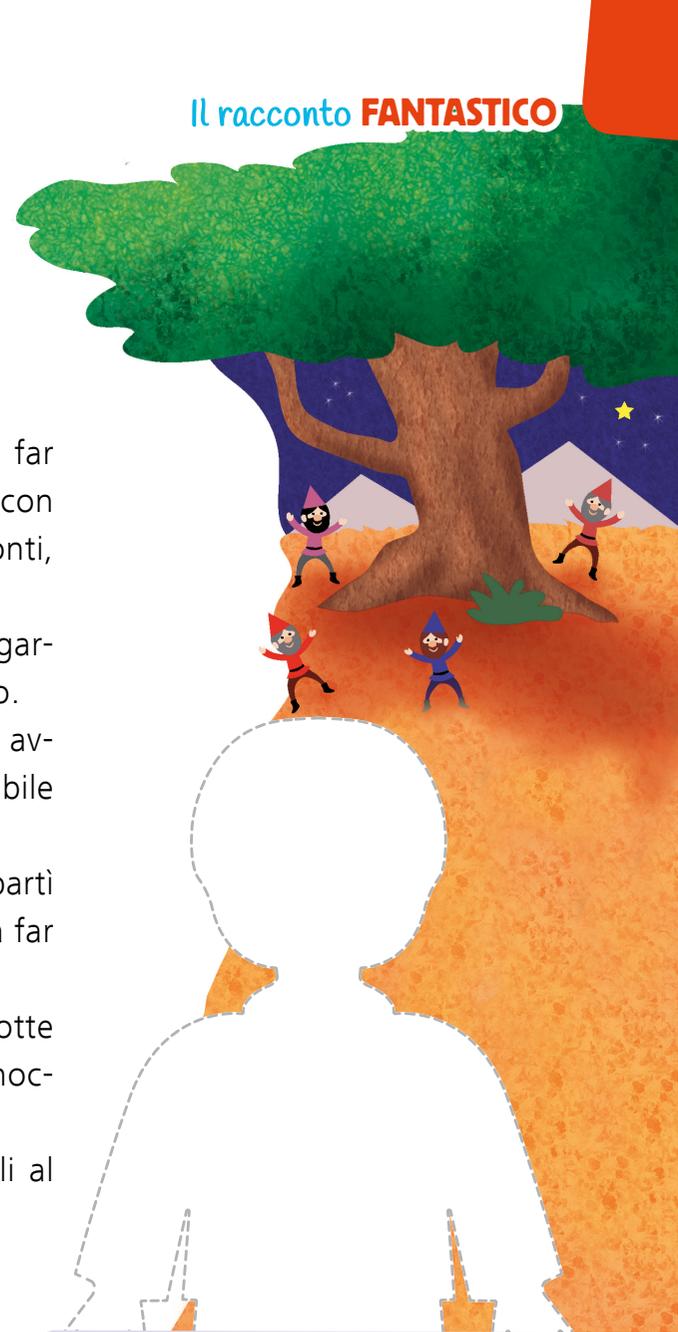
E. Houghton, *Walter e la bacchetta magica*, Editrice Piccoli



I folletti e il vicino di casa invidioso

- 1 Nel mezzo della notte un'allegra brigata di folletti iniziò a far baldoria cantando e ballando attorno a un albero. Un uomo con un grosso bernoccolo in testa, sorpreso dall'oscurità fra i monti, si unì a loro e si divertì moltissimo.
- 2 All'alba i folletti gli chiesero di ritornare e, pensando di obbligarlo a farlo, gli strapparono il bernoccolo e lo presero in pegno.
- 3 Quando giunse a casa, l'uomo raccontò ai suoi amici questa avventura. Essi furono contenti che si fosse liberato di quell'orribile bernoccolo.
- 4 Un suo vicino invidioso, che aveva anch'egli un bernoccolo, partì alla volta delle montagne e, verso la mezzanotte, cominciò a far festa con i folletti.
- 5 I folletti lo scambiarono per l'uomo che li aveva divertiti la notte precedente e, felici per averlo ritrovato, gli restituirono il bernoccolo per ricompensarlo.
- 6 A questo punto, il vicino ritornò a casa con due bernoccoli al posto di uno.

Anonimo giapponese



Dalle immagini al testo

- ◆ **Immagina** e **disegna** nella sagoma il vicino invidioso. Poi **descrivi** il suo stato d'animo e la sua reazione nello scoprire i due bernoccoli sulla fronte.

Mi alleno con la scrittura

- ◆ **Scrivi** sul quaderno la storia, **immaginando** che a raccontarla sia il vicino invidioso.

1. Completa.

Nel mezzo della notte

..... Un uomo con un bernoccolo

.....

All'alba i folletti

.....

L'uomo quando giunse a casa raccontò

.....

Un suo vicino invidioso

.....

I folletti lo scambiarono per l'uomo che

.....

1. Il testo è diviso in sei sequenze, ricava per ognuna una frase significativa.

- 1
- 2
- 3
- 4
- 5
- 6

Mi alleno con la *scrittura*

◆ **Prova** ad immaginare un nuovo finale e **scrivilo** sul quaderno.

Un lavoretto da nulla

C'era un quadro arrivato fresco fresco dal corniciaio, ritto contro una parete della sala da pranzo, in attesa che qualcuno lo appendesse.

La zia Podger domandava che cosa si doveva fare con quel quadro, e lo zio Podger rispondeva:

– Oh, lascia fare a me. Nessuno se ne preoccupi, nessuno.

Allora, si toglieva la giacca e cominciava. Mandava la donna di servizio a comperare sei «pence» di chiodi, poi la faceva raggiungere da uno dei ragazzi per dirle quanto dovevano essere lunghi; e da quel momento, a poco a poco, mobilitava tutta la famiglia.

– Tu, vammì a prendere il martello, Will – gridava – e tu portami la riga, Tom; mi occorrerà la scaletta, e sarà meglio portarmi anche una sedia di cucina; ehi, Tim, corri dal signor Goggles e digli: «Il babbo le manda tanti saluti e spera che stia meglio della sua gamba e dice se può prestargli la sua livella». Tu, Maria, non te ne andare perché avrò bisogno di qualcuno che regga il lume...



Mia nonna è una strega

1. Rispondi.

- Come ti sembra la nonna di George?
- Quali sentimenti prova il ragazzo nei suoi confronti?
- Cosa dice la nonna a George?
- E lui come reagisce?

2. Sottolinea nel testo gli aggettivi che descrivono l'aspetto della vecchia nonna.

Era possibile, si domandò George, che la nonna fosse una strega?

Aveva sempre pensato che le streghe esistessero solo nelle fiabe, ma ora non ne era più tanto sicuro.

– Avvicinati, piccolo – disse lei, facendogli cenno con un dito ossuto – avvicinati e ti racconterò dei segreti. E improvvisamente sorrise. Era un sorrisetto agghiacciante... il tipo di sorriso che ti potrebbe fare un serpente... prima di morderti. – Vieni qui dalla tua vecchia nonna che ti bisbiglierà dei grandi segreti nell'orecchio.

George fece un passo indietro, avvicinandosi un po' di più alla porta.

– Non devi avere paura della tua vecchia nonna – disse lei, sempre con quel sorrisetto agghiacciante.

George fece un altro passo indietro.

– Alcune di noi – disse lei, chinandosi in avanti e parlando con una strana voce roca che George non le aveva mai sentito prima d'allora, – alcune di noi hanno poteri magici capaci di trasformare creature di questa terra in forme fantastiche... Un brivido percorse la schiena di George.

– Alcune di noi – continuò la vecchia – hanno il fuoco sulla lingua e la magia sulla punta delle dita; alcune di noi conoscono segreti che ti farebbero schizzare gli occhi fuori dalle orbite. Sappiamo come far cadere le unghie e far crescere denti in cima alle dita.



George cominciò a tremare... Era il viso della nonna che più lo spaventava... il sorriso terrificante, gli occhietti fissi, lucidissimi.

– Sappiamo far sì che la gente si ritrovi al mattino con una lunga coda che a un tratto gli è spuntata di dietro.

– Nonna! – gridò George. – Smettila!

– Conosciamo luoghi tenebrosi dove vivono spaventose creature che si contorcono e strisciano e si aggrovigliano...

Con un solo balzo George raggiunse la porta.

– Puoi correre fino in capo al mondo – la sentì dire,

– ma non riuscirai a sfuggire...

George corse in cucina, sbattendosi la porta alle spalle.

R. Dahl, *La magica medicina*, Salani Editore

Dalle immagini al testo

- ◆ **Disegna** la nonna di George così come te la immagini e **descrivila** sul quaderno, evidenziando alcuni particolari del viso.



3. Continua la storia. In che modo George riuscirà a rendere la nonna inoffensiva?

L'indomani George

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

► **Il racconto umoristico,
di paura e di avventura.**

1. Metti il titolo e sviluppa le storie sul quaderno.



.....

Ho fatto una figuraccia colossale per colpa di un cagnetto esageratamente goloso. A saperlo non avrei partecipato alla festa di compleanno della mia compagna Camilla. Il suo piccolo quadrupede, non appena ha visto la torta con le candeline, ha sbavato di gioia: ha sgranato gli occhi ed è rimasto con la coda a punto esclamativo, ma il peggio doveva ancora accadere...

.....

La signora Anna, la nostra dirimpettaia, lanciò un urlo terrificante che mise in subbuglio l'intero vicinato.

Ci disse, con la voce rotta dal pianto, che aveva visto nel corridoio qualcosa di gigantesco, scuro e peloso che si muoveva facendo strani versi.

Aggiunse che sull'enorme faccione c'erano tanti occhi che avevano la forma di lampadine che si accendevano e si spegnevano...



.....

Eravamo nel bosco divorati dal buio. I tronchi larghi come torri gemevano e scricchiolavano. D'un tratto un bagliore guizzò rapido nel sottobosco. Io e il mio amico indietreggiammo bruscamente. In quell'attimo un lupo che avanzava verso di noi...

Dalle immagini al testo



1. Inventa un racconto, prendendo spunto dalle immagini.

Marco è in vacanza a casa dei nonni che hanno una villetta che si affaccia sul mare. Spesso va a pesca con la barca del nonno, ma oggi ha preferito fare il bagno e starsene sulla spiaggia

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

1. Completa il testo inserendo le parti mancanti.

Un brutto sogno

Mi sono svegliato di soprassalto e, con gli occhi impastati di sonno, ho guardato la sveglia. – Accidenti anche oggi arriverò a scuola in ritardo! – ho esclamato. E, intanto, la mamma dorme ancora beata ed io rischio una nuova punizione e poi la predica da parte dei miei.

Inserisci opportunamente i dati sensoriali per esprimere l'agitazione del protagonista

Mi sono alzato e sono andato in cucina. Anche il babbo è assonnato. – È inutile arrabbiarsi, devo stare calmo – mi ripeto, bevendo svogliatamente il latte.

Inserisci un dialogo espressivo tra il protagonista e il suo papà.

Poi è arrivata la mamma ed ha sbadigliato fino a slogarsi le mascelle. Armata di battipanni ci ha detto che ha fatto un brutto sogno.

Descrivi il sogno spaventoso

– È stata una nottataccia anche per me – ha risposto il babbo, raccontando la sua disavventura. E, mentre raccontava, è suonata la sveglia.

“Sono in perfetto anticipo”, mi son detto, mettendomi il cuore in pace.

Rosa Dattolico



1. Continua il racconto.

Il fantasma di Canterville

La seconda apparizione del fantasma fu domenica notte.

I componenti della famiglia Otis si erano da poco coricati, quando, improvvisamente, furono buttati giù dal letto da uno spaventoso fracasso proveniente dall'ingresso.

Corsero al piano di sotto con delle candele in mano e trovarono che una pesante armatura si era staccata dal supporto, cadendo sul pavimento di pietra, mentre, seduto su una sedia dall'alto schienale, stava il fantasma di Canterville, intento a massaggiarsi un ginocchio con la faccia contorta in una smorfia di acuto dolore.

I gemelli, che si erano portati le fionde, non persero tempo e lo colpirono con due piccoli sassi.



Oscar Wilde

Che cosa fece il fantasma?

Come reagirono i componenti della famiglia Otis? E i gemelli?

Come si concluse la vicenda?



Una mamma ficcanaso

Giovedì notte ore 24

Caro diario,
sono davvero furiosa. Ancora una volta la mamma ti ha trovato. Lo so perché ieri sera, prima di chiuderti, avevo nascosto tra le tue pagine un coriandolo. Ora non c'è più, è volato via, segno che l'impicciona ti ha sfogliato scoprendo tutti i miei segreti. Deve essere successo stamattina mentre ero a scuola. È il terzo nascondiglio che cambio in un mese.

1. È riuscita a scovarti nel freezer dentro la scatola del baccalà surgelato (mi pareva un nascondiglio sicuro perché il baccalà non piace a nessuno).

2. Ti ha beccato nello scarico del gabinetto tutto avvolto nella plastica.

3. Ti ha trovato perfino nella cassetta di legno che avevo costruito su misura per te, con tanto di piscina e giardinetto. Ti rendi conto che la mamma ha visto la foto di Nicola appiccicata sulla pagina? E di conseguenza ha letto i miei commenti su di lui? Lo sai che cosa vuol dire? Che la prima volta che mia madre chiama quella di Nicola, le spiffera tutto e di conseguenza lei lo va a dire a suo figlio. A quel punto dopo tre secondi lo sa tutta la scuola.

Immagino già la rubrica del nostro sito "Lo sapevate che" con lo scoop del giorno: "Lo sapevate che la Cerboni della quarta F ama il Perini della quinta C?". Mi vengono i brividi solo a pensarci... Ma perché mia madre non si fa i fattacci suoi?

Stavolta ti nascondo nella capannuccia del presepe. Anzi, sai cosa ti dico? Ti piazco accanto una trappola per topi, così se la ladra tenta il colpo stanotte se ne pentirà amaramente...

tua Benedetta

C. Rapaccini, *M'ama*, Buena Vista

1. Rispondi.

- Chi scrive questa pagina di diario?
- Cosa confida l'autrice al suo diario?
- Qual è il suo stato d'animo?

Mi alleno con la *scrittura*

- ◆ **Scrivi** anche tu una pagina di diario, raccontando un evento che ti ha particolarmente sconvolto.

VERIFICO LE MIE COMPETENZE

1. Completa le pagine di diario.



13 ottobre 2015

Caro diario,
ho conosciuto finalmente una bambina speciale.
Sono certa che diventerà la mia amica del cuore ..

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Caro diario,
sono a pezzi perché ho fatto un sogno spavento-
so, se ci penso mi vengono i brividi. Mi trovo ...

16 dicembre 2015



.....

.....

.....

.....

.....

.....



24 maggio 2016

Caro diario,
ho appena finito di litigare con mia sorella Carla
che ha la pessima abitudine di rovistare tra le mie
cose. Lei ha scoperto un biglietto e in casa è scop-
piato il finimondo

.....

.....

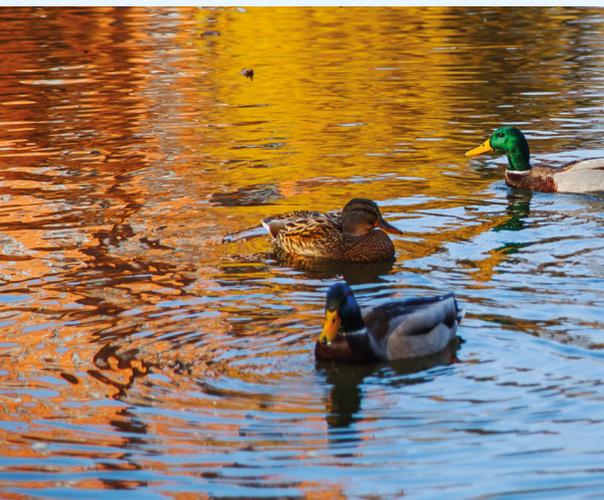
.....

.....

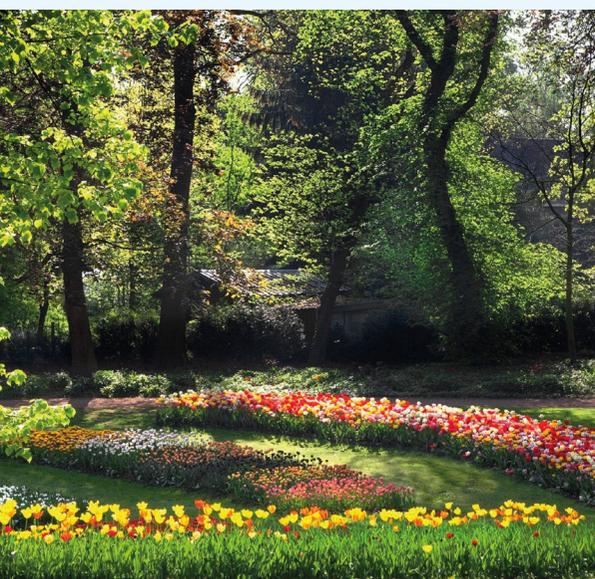
.....

► I dati sensoriali

1. Sottolinea i dati di colore.



1. Sottolinea i dati di colore e di posizione.



Il lago

Il lago era l'insieme di due o tre laghi, collegati da piccoli canali. Le rive ondulate come morbido tessuto erano color smeraldo, punteggiato qua e là da pioppi che il sole cominciava a tinggiare d'oro.

Ma fu la superficie del lago che attirò la mia attenzione: vi galleggiavano cigni neri: alcuni navigavano solitari, altri decollavano e volavano inseguendo il proprio riflesso sulla liscia superficie d'acqua.

Gerald Durrell

Il giardino

La vegetazione era splendida.

Le macchie dei fiori gialli, rossi, bianchi e turchini, viola, amaranto, si mescolavano in pazza allegria con infinite gradazioni del verde dei legumi; peri e pruni contorcevano i loro tronchi nodosi, avvolti completamente, come da un abito di festa, nei fiorellini rosa dei rododendri.

Ma quello che dava l'intonazione a quel quadro di tutte le tinte erano le rose: ce n'erano dappertutto, in alto, in basso, sulle pareti, in mezzo alle viti, sui tetti, per terra.

La rosa delle quattro stagioni dominava dappertutto, le rosette dalle cento foglie gremivano il chiosco a capo del viale più grande e si cacciavano a destra e a sinistra sul muricciolo di cinta, occhieggiando.

Emilio Praga

Caccia al topo

Ho fatto pochi passi per il viale dei pioppi e Bastiano si è appena sfogato un po', quando lo vedo eseguire le più strane capriole alla mia destra.

Attentissimo, scodinzolando, sollevando cautamente le zampe, scivola nell'erba, si ferma di botto, tenendo sospesa per aria una zampa anteriore e una posteriore, e con la testa inclinata, le orecchie ritte, tendendo il muso, esamina dall'alto il terreno; d'un tratto, con le zampe anteriori, fa un goffo balzo in avanti, un altro ancora, e fissa sbalordito il punto in cui appena prima c'era qualcosa che ora non c'è più. Poi si mette a scavare...

Thomas Mann



1. Sottolinea i dati di movimento.

Mi alleno con la scrittura

- ◆ Con i dati di colore e di posizione **descrivi** un luogo che ti ha colpito, cercando di esprimere le tue impressioni. Con i dati di movimento **descrivi** un vivace gattino. Con i dati uditivi **descrivi** il momento della ricreazione.

Di notte al buio

Si odono i soliti piccoli rumori delle case abitate. Scricchiolii dietro la porta. Una finestra che sbatte da sola. Il vago insistente suono del vento. Un topo che si muove e il respiro dei compagni che dormono.

Dino Buzzati

1. Sottolinea i dati uditivi.



La signorina Mundula



La signorina Mundula abitava al quinto piano di una vecchia casa del centro storico.

Era giovane e bellissima. Era la donna più bella che Prisca avesse mai visto in vita sua, a parte le attrici del cinema. Era alta, snella, elegante, nonostante indossasse un golf da casa e una gonna assolutamente comune.

Aveva la carnagione bianchissima e i capelli rosso-fiamma, ondulati, fermati con un pettinino di tartaruga sulla tempia destra e sciolti sulle spalle.

Gli occhi un po' vicini, le davano un'aria spiritosa. Erano castano dorato, trasparenti come quelli di vetro delle bambole. E sulle guance, quando sorrideva, le si formavano due fossette.

Sembrava tutto, tranne una professoressa di matematica. E poi era simpatica.

La signorina Mundula si chiamava Ondina e mai nome femminile era sembrato più delizioso e più adatto a chi lo portava.

B. Pitzorno, *Ascolta il mio cuore*, Mondadori Junior

Mi alleno con la *scrittura*

- ◆ **Manipola** la descrizione facendo apparire la signorina Mundula brutta e disordinata.

1. Completa, evidenziando le caratteristiche che contraddistinguono la signorina Mundula.

Aspetto fisico

.....

Abbigliamento

.....

Carattere

.....

Due terribili zie

Zia Spugna, zia Stecco e James erano fuori in giardino. James sfacchinava come al solito.

Zia Spugna e zia Stecco erano comodamente sedute sulle loro sedie sdraio, sorseggiando da alti bicchieri limonata frizzante, e lo sorvegliavano perché non smettesse di lavorare nemmeno per un attimo.

Zia Spugna era enormemente grassa e bassa. Aveva occhiotti porcini, la bocca cascante e una faccia bianchiccia che pareva bollita. Sembrava un grosso cavolo stracotto e gonfio d'acqua. Zia Stecco, invece, era alta, magra e ossuta e portava occhiali cerchiati di acciaio in bilico sulla punta del naso. Aveva la voce gracchiante e labbra lunghe e sottili sempre umide e, quando era arrabbiata o agitata, bollicine di saliva le sprizzavano dalla bocca mentre parlava.

E stavano lì sedute, queste due orribili streghe, sorseggiando le loro bibite e ogni tanto strillando a James di sbrigarsi a tagliar più veloce la legna.

R. Dahl



1. Rispondi.

- Che carattere hanno le due zie? **Sottolinea nel testo le parole che lo fanno capire.**

2. Evidenzia poi, con colori diversi, l'aspetto fisico delle due donne e completa lo schema.

Zia Spugna

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Zia Stecco

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Mi alleno con la scrittura

- ◆ Descrivi anche tu due zie, **evidenziando** il loro aspetto fisico e il loro carattere.

1. Rispondi.

- Com'è nonna Bice?
- Quali dati sono presenti nel testo?

2. Descrivi il carattere di nonna Bice, narrando un breve episodio.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

3. Continua la descrizione raccontando il suo modo di comportarsi in varie situazioni (alla festa di compleanno dei nipotini, a Natale, a Capodanno).

Nonna Bice



Era una vecchina curva, con una fitta ragnatela di rughe sul viso; i capelli bianchi, raccolti a crocchia sulla nuca. Sotto gli occhiali cerchiati di metallo che le scivolavano sul naso, spuntavano due occhi vivaci che osservavano con curiosità ogni cosa intorno.

Era sempre vestita di scuro e l'unica nota allegra che si permetteva erano i fiorellini bianchi stampati sul cotone nero della camicetta.

Era una persona cara, buona, affettuosa, sensibile, una donna capace di sacrificarsi senza mai lamentarsi o pretendere qualcosa dagli altri; una vecchina così simpatica, premurosa, piena di riguardi per chiunque.

Gianni Padoan, *Morgan il gatto*, Piccoli

Alle feste di compleanno dei suoi nipotini, nonna Bice...

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Nel giardino abbandonato

Giovannino e Serenella si ritrovarono in un giardino, tutt'è due seduti in un'aiuola con i capelli pieni di foglie secche e di terriccio. Tutto era zitto intorno non si muoveva una foglia.

C'erano grandi alberi e vialetti di ghiaia: Giovannino e Serenella camminavano in punta di piedi per i vialetti, attenti al fruscio della ghiaia sotto i passi.

E se adesso arrivassero i padroni? Tutto era così bello; restava solo quell'ansia dentro, del giardino che non era loro e da cui forse dovevano essere cacciati tra un momento. Ma nessun rumore si sentiva. Da un cespuglio di corbezzolo, a una svolta, s'alzò un volo di passeri con gridi. Poi ritornò silenzio.

Italo Calvino, *Ultimo viene il corvo*, Einaudi



1. Rispondi.

- Quali dati sensoriali sono presenti nel testo?
Sottolineali di rosso.
- Quali sensazioni provano Giovannino e Serenella?

Mi alleno con la scrittura

- ◆ **Continua** il testo sul quaderno, aiutandoti con le domande.
- Che cosa scopriranno nel giardino?
- Chi arriverà?
- Che cosa faranno Giovannino e Serenella?
- Come si concluderà la storia?

► Descrivere sentimenti

1. Rispondi.

- Quale sentimento prova l'autrice?

Mi alleno con la *scrittura*

- ◆ Quali altri momenti di felicità avrà vissuto l'autrice? **Immagina** e **scrivi** sul quaderno.
- ◆ Ci sono dei momenti di felicità che ricordi con piacere? **Descrivili** brevemente sul quaderno.

1. Il testo esprime la **paura** e l'**irritazione** dei tre personaggi in attesa, attraverso il discorso diretto. Seguendo la stessa struttura, prova anche tu a descrivere un episodio in cui hai provato tanta paura, usando il discorso diretto.

La felicità

La prima delle mie felicità era quella di sorprendere, al mattino presto, il risveglio delle praterie; con un libro in mano, uscivo dalla casa addormentata; impossibile sedersi sull'erba zuppa di bianca rugiada; camminavo sul viale, pian piano, e sentivo contro la pelle la freschezza dell'aria farsi più dolce; ed io ero sola a portare la bellezza del mondo, con un sogno di cioccolato e di pan tostato alla bocca dello stomaco. Il profumo dei fiori si mescolava agli odori di caramello e di cioccolato che mi arrivavano a sbuffi dalla cucina. Ogni cosa, e me stessa, avevamo il giusto posto, qui, ora e sempre.

S. de Beauvoir, *Le memorie di una ragazza perbene*, Einaudi

Lo spavento

In casa Torti suona il campanello: è il maestro Appacher che tutti credono morto.

Erano le dieci meno un quarto. Suonò il campanello della porta. Piuttosto lungo, perentorio. Entrambi ebbero un sussulto. – Chi sarà a quest'ora? – disse lei. Si udì in anticamera il passo strascicato della Ines, la porta che veniva aperta, poi un sommesso parlottere. La ragazza si affacciò in tinello pallidissima. – Ines, chi c'è? – domandò la signora. La cameriera si rivolse al padrone, balbettando: – Signor Torti, venga lei, un momento, di là... Se sapesse! – Ma chi c'è? Chi c'è? – chiese rabbiosa la padrona, pur sapendo già benissimo chi fosse. La Ines si curvò come chi ha da dire cose segretissime. Le parole le uscirono in un soffio: – C'è... c'è... Signor Torti, venga lei... È tornato il maestro Appacher! – Che storie! – disse il Torti, irritato da tutti quei misteri, e alla moglie: – Vado io... Tu resta qui. Uscì nel corridoio buio, urtò nello spigolo di un mobile, d'impeto aprì la porta che dava in anticamera.

Dino Buzzati, *Sessanta racconti*, Mondadori

Il maiale

Brontolone, ma familiare, ficchi il naso dappertutto e cammini con esso quanto con le gambe. Sotto le orecchie a forma di barba-bietola, nascondi i tuoi occhietti simili al ribes nero.

Sei panciuto come una prugna, setoloso come il tralcio dell'uva spina e, come questa, hai chiara la pelle. Hai un codino a cavaturaccioli. Sei un animale davvero simpatico!

J. Renard, *Storie naturali*, Edipem

Il maiale è un mammifero. Appartiene alla famiglia dei suini. La sua pelle è robusta ed è ricoperta di peli rigidi, chiamati setole. Il colore del mantello varia a seconda della razza: può essere grigio, nero, bianco, roseo, pezzato. Il muso forma il grugno, e serve al maiale per grufolare, cioè per frugare e rivoltare il terreno in cerca di cibo. Le zampe, corte e grosse, terminano con quattro dita. La coda è sottile e termina con un ciuffo di setole; spesso è anche arricciolata.

da "Conoscere"



1. Completa inserendo le caratteristiche dell'aspetto fisico del maiale.

Le orecchie

Gli occhietti

Il maiale è

e setoloso come

La pelle è, ha un codino

2. Cerca le informazioni e sintetizza brevemente. Poi verbalizza a voce.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

3. Completa

La prima descrizione del maiale è

La seconda descrizione è

Il bruco

1. Sottolinea nel testo le parole che descrivono il bruco mentre cerca di raggiungere il rosaio.

2. Nel testo c'è una similitudine. Scrivila qui di seguito.

.....
.....
.....

Esce da un ciuffo d'erba che lo aveva nascosto durante il caldo. Attraversa il viale di sabbia con grandi ondulazioni.

Si guarda bene dal fermarsi. Giunge alle fragole, si riposa, gira il capo a destra e a sinistra, poi riparte sopra le foglie, sa ormai dove va. Si dimena e si aggrota come un sopracciglio folto. Si ferma al fondo d'un rosaio.

Tasta la scorza ruvida, muove di qua e di là la testina e si decide ad arrampicarsi. E questa volta sembra che divori tutta la lunghezza del cammino inghiottendolo.

In cima al rosaio sboccia una rosa dal colorito di candida fanciullina. I profumi di cui è prodiga la inebriano. Non diffida di alcuno, lascia salire sullo stelo il bruco: l'accoglie come un regalo e, prevedendo che stanotte farà freddo, è ben contenta di mettersi un boa intorno al collo.

J. Renard



Mi alleno con la *scrittura*

◆ **Descrivi**, utilizzando prevalentemente i dati di movimento, un pesciolino che nuota in una boccia di cristallo.

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

1. Immagina di osservare un bellissimo paesaggio dall'alto della collina e descrivi le varie zone:
alberi
case sottostanti
porticciolo
mare
(dall'alto, più sotto,
più in basso ancora,
più lontano).

Dall'alto

Ferma sul terrapieno, Rosa guardava, abbasso, la città. Non era mai salita su quella collina. Tutto le pareva, di lassù, bello quanto non lo avrebbe mai immaginato. Come si vedeva bene la città, tutta circondata dall'acqua (simile, così lontana, a una di quelle foglie di color rugginoso che emergono in campagna dagli stagni), e com'era lungo il ponte per cui era venuta, e bianco, argenteo, tra l'acqua verde delle saline e il blu del mare. La città appariva tutta fitta di tetti, quasi che le case si toccassero da ogni lato e non vi fossero piazze e vie; e sopra questi tetti si alzavano, radi, i campanili.

Quarantotti Gambini, *La rosa rossa*, Einaudi

.....

.....

.....

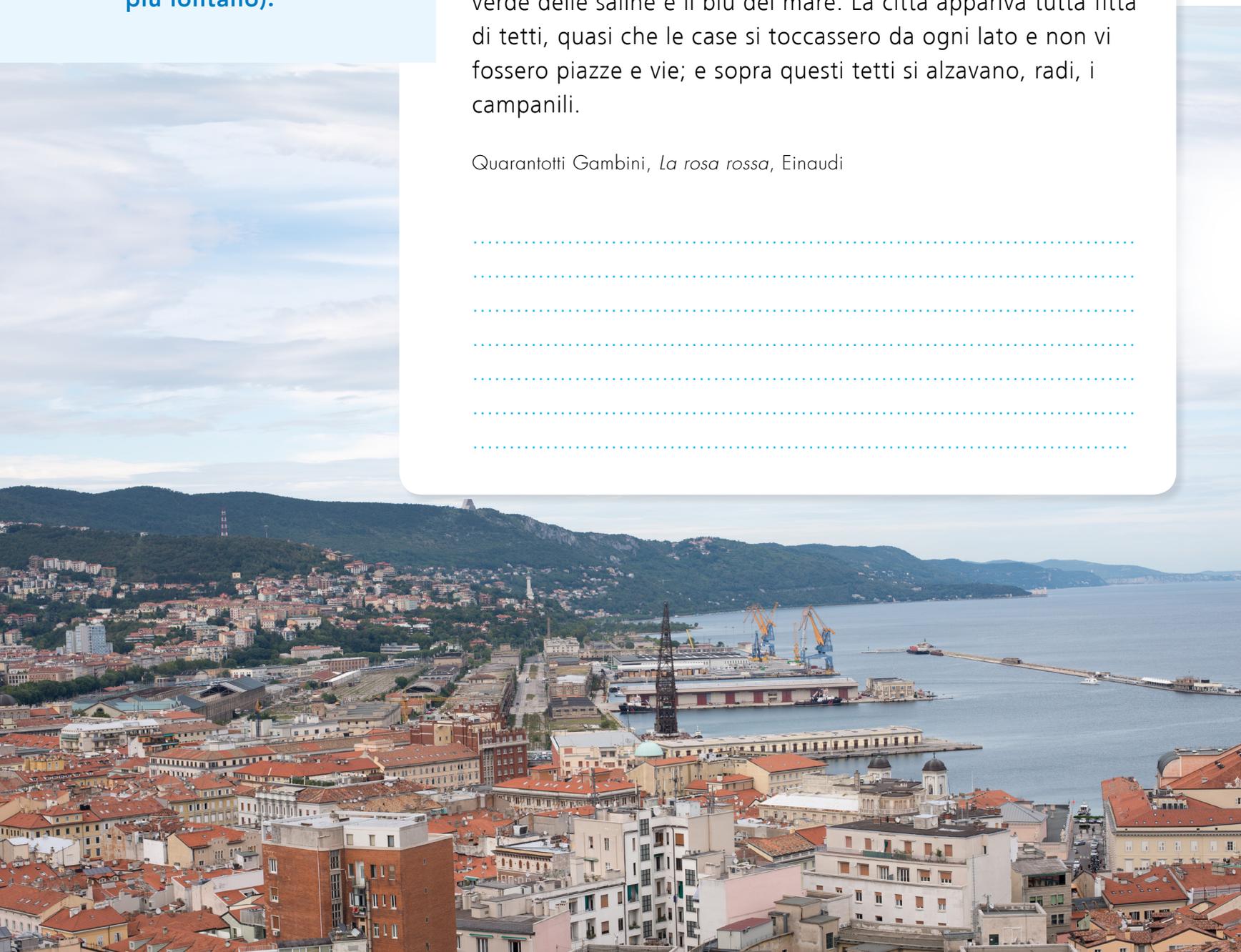
.....

.....

.....

.....

.....



Paesaggio di montagna

Davanti a noi, oltre la strada, il fiume passava gorgogliando tra i verdi prati sfiorati dal sole.

A sinistra, tre barriere di montagne, una più alta dell'altra, chiudevano la valle.

A destra, la strada s'inoltrava in un bosco di abeti e accennava a scendere leggermente. Verso il paese, spuntavano tra le piante i tetti aguzzi delle case e due allegri campanili. Lontano, oltre il paese, si alzava un'altissima montagna coronata da rocce che sembravano torri di un castello. In basso, il giardino dell'albergo, umido di rugiada mattutina, sembrava un'oasi di fresco, benché si fosse alle prime settimane di luglio.

Nessun rumore turbava l'aria: tutto era immobile nella bellezza del mattino e dava l'impressione di un paesaggio incantato.

Il capostazione di Casalino, A. Mondadori

1. Rispondi.

- Quali dati sensoriali prevalgono nel testo?

2. L'autore in questa descrizione utilizza due similitudini per rendere meglio le sue impressioni. Sottolineale.

Mi alleno con la *scrittura*

- ◆ **Descrivi** anche tu un paesaggio, scegliendo un percorso visivo a tuo piacimento:
 - dal generale al particolare o viceversa;
 - dall'alto in basso;
 - in primo piano, in secondo piano, sullo sfondo;
 - da destra a sinistra.
- ◆ **Ricorda** di esprimere le tue impressioni usando i dati sensoriali, le metafore e le similitudini.

► Descrivere luoghi

Lo studio dello zio Paolo

1. Rispondi.

- Quale immagine della stanza viene trasmessa?
- Questa descrizione è:
 - statica, senza dati di movimento
 - dinamica, ricca di dati di movimento

Pieno di curiosità entrai nello studio dello zio Paolo.

La stanza in penombra era foderata di librerie e di quadri antichi. Nelle librerie c'erano varie nicchie di oggetti strani, provenienti da Paesi lontani.

C'erano statuette cinesi variopinte, vasi greci in rosso-nero con disegni stilizzati, bamboline, scarpette arabe di pelle scolorita, piatti decorati, amuleti e mille altri oggetti.

Ai piedi di un cassettone si stendeva un tappeto persiano, bellissimo e antico.

Accanto alla porta di ingresso c'erano un divano e due poltrone a fiori verdi; in mezzo stava un tavolino con un ripiano ricoperto da un vetro; dentro si poteva ammirare una bellissima collezione di papere variopinte: erano di legno, di metallo, di paglia, di pietra e perfino di pasta di pane, di varie dimensioni dall'anatroccolo all'anatra adulta.

da *Testi più*, Editrice la Scuola

Mi alleno con la *scrittura*

- ◆ **Descrivi** anche tu un luogo, per esempio un soggiorno ben arredato, usando lo stesso procedimento: visione d'insieme, soffermandoti poi sui particolari.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



Una casa abbandonata

La casa era vuota, abbandonata. Le tende delle finestre erano state strappate e gettate a brandelli qua e là.

La camera da letto era ampia, con una grande tavola rotonda in mezzo, sotto un lampadario di ottone e intorno alla tavola alcune sedie.

Dal materasso sventrato era uscita l'imbottitura di piume d'oca, e al primo passo che feci nella camera una nuvola di piume bianche si sollevò dal pavimento, turbinandomi intorno.

I cassetti dei mobili erano aperti, indumenti e carte a terra. La cucina era sparsa di paglia e di cocci. I tegami e le pentole giacevano alla rinfusa sul focolare. In un angolo ammuffiva un mucchio di patate. Un odore di sudiciume e di cibi guasti rendeva l'aria irrespirabile.

Curzio Malaparte



1. Rispondi.

- Come ti sembra la casa descritta nel testo?
- Da quali parole lo capisci?
Sottolineale nel testo.

LAVORO SUL TESTO

1. Continua sul quaderno la descrizione della casa.

- Quali rumori si percepivano nella casa?
- Che cosa pendeva dal soffitto delle altre stanze?
- Come era la facciata della casa?
- E il giardino che la circondava?
- Che sensazione suscitava quest'ultimo?

2. Manipola il testo e trasforma la casa abbandonata in ordinata e confortevole. Cogli le caratteristiche più significative attraverso l'uso dei dati sensoriali.

3. Utilizzando la stessa struttura del testo, descrivi la tua cameretta in disordine.

► **Descrivere oggetti**

La grande caffettiera

Quando aprivo faticosamente gli occhi al mattino, nulla mi convinceva ad alzarmi se non il profumo del caffè che giungeva, caldo e invitante, dalla cucina. E quando mi sedevo accanto al grande tavolo apparecchiato per la colazione, lei era là, in mezzo: la grande caffettiera borbottante. Era la protagonista di quell'importante momento della giornata: era grande, di alluminio lucido

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

P. Naldi

Una tazza brontolona

– Sono stufa di contenere il latte bollente per un moccioso che continua a disprezzarmi e poi sono piena di scottature e, di questo passo, farò una brutta fine – ripeteva ogni giorno la povera tazza.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

1. Continua la descrizione, inserendo opportunamente gli aggettivi, qualche similitudine e i dati sensoriali.



1. Immagina e continua la descrizione.



1. **Sottolinea i dati sensoriali presenti nel testo e la metafora.**



1. **Continua la descrizione.**



La brinata

Una nebbia leggera leggera ingombra l'orizzonte.
È una nebbia uguale, soffice, trasparente; quasi una velatura, che non nasconda, ma armonizzi le bellezze di un quadro.
La natura ha mutato veste; smesso il verde, smesse le mille tinte che ne formano l'ornamento, ha indossato una veste candida. Tutto tace nella campagna.
Solo si vedono di lontano i corvi disegnare una larga macchia nera sulla bianca distesa dei campi... Tutto investe, tutto penetra la brina.
Le piante hanno rimessa, quasi per incanto, la chioma, ma quella chioma è bianca.
I fiori e le foglie sono di cristallo.

A. Stoppani, *Il bel paese*, Rizzoli

La neve

La neve continua a cadere lenta, verticale, uniforme, e lo strato bianco si fa più spesso sugli orli dei davanzali, sulle soglie dei portoni, sui rilievi dei lampioni neri, sulla strada senza veicoli.

Alain Robbe-Grillet

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Il temporale

Il vento aveva piegato gli alberi, strappato i rami, fatto turbinare foglie contro il cielo nero e lampeggiante; nel rimbombo dei tuoni la pioggia era caduta scrosciante, fitta come una cappa grigia.

Le strade prima polverose s'erano riempite di fango e i sentieri s'erano trasformati in ruscelli.

Dopo pochi minuti, il temporale brontolando s'era allontanato verso le montagne. L'aria era pulita, ora, fresca; tutto sembrava nuovo: i campi verdi, gli alberi stillanti acqua, i tetti rossi del villaggio, il campanile della chiesa. Nelle strade, grandi pozzanghere brillavano come specchi.

Mino Milani, *Guglielmo e la moneta d'oro*, Edizioni Piemme



1. Sottolinea le similitudini e la personificazione presenti nel testo.

2. Completa.

durante il temporale

.....
.....
.....
.....
.....
.....



dopo il temporale

.....
.....
.....
.....
.....
.....

■ La descrizione segue l'ordine

1. Espandi il testo aiutandoti con le domande guida.

- 1 Com'era la casetta?
- 2 Com'era il giardino?
- 3 Che tipo era Marco?
- 4 Com'era il sentiero?
- 5 E il bosco? Quale sensazione provava Chiara?
- 6 Quali acrobazie faceva lo scoiattolino? Com'era il suo aspetto?

► Espandere il testo

A casa degli zii

Chiara stava trascorrendo alcuni giorni in campagna ospite dei nonni e degli zii, che abitavano in una graziosa casetta **1** circondata da un bellissimo giardino **2**.

Chiara si divertiva tantissimo con i cuginetti soprattutto con Marco. **3**

Un giorno i due imboccarono un sentiero **4** e si inoltrarono nel bosco **5** in cerca di fragole.

Ad un tratto Marco sentì un lieve fruscio, afferrò per un braccio Chiara e indietreggiò bruscamente.

– Credevo fosse una vipera – disse sbiancando di colpo. Chiara, invece, scoprì che a spaventarli era stato un vispo scoiattolino, che saltellava allegramente tra i rami di un grande albero.

I due rimasero per un po' col naso per aria incantati a guardare le peripezie del piccolo e spericolato acrobata. **6**

Quando giunsero a casa, Chiara raccontò tutto al nonno.

– E le fragole? – chiese la nonna un po' delusa.

– Le ha divorate lo scoiattolo – rispose Marco sorridendo.



VERIFICO LE MIE COMPETENZE

- 1
- 2
- 3
- 4
- 5
- 6

Il rigario

Il rigario è un animale che passa tutto il tempo a tracciare righe sul terreno e a dire che quello che c'è tra le righe è roba sua. Arriva in un prato e, invece di sdraiarsi tra i fiori, disegna subito una gran riga e urla:

– Chi oltrepassa questa è nel mio terreno!

Va sulla spiaggia e, invece di fare il bagno, disegna un quadrato e urla: – Guai a chi entra nel mio pezzo di spiaggia! Ovunque vada la sua preoccupazione è recintare, separare, delimitare.

Se provate a passare la sua riga, il rigario vi becca col suo naso appuntito e metallico. Spesso mette vicino alle sue righe cartelli come “proprietà privata” o “vietato l'ingresso”.

Stefano Benni, *Stranalandia*, Feltrinelli



1. Rispondi.

- Quali sono le caratteristiche che contraddistinguono il rigario?

2. **Illustra e descrivi sul quaderno l'aspetto fisico del rigario, evidenziando alcuni aspetti molto particolari del suo viso.**

Mi alleno con la scrittura

- ◆ **Inventa** anche tu un animale fantastico molto bizzarro.

La gallina Doremi

L'avevo chiamata Doremi. Era una gallina particolarmente strana, immaginate che faceva le uova saltellando sull'aia a suon di musica rap.

La mattina, appena un raggio di sole illuminava il pollaio, Doremi

.....
.....
.....

Le sue uova ballerine

.....
.....
.....

1. **Immagina e descrivi la strana gallina Doremi che fa le uova a suon di musica.**



Uno strano villaggio

In mezzo agli alberi c'erano molte barchette colorate e più in là c'era un villaggio molto strano. Per esempio, c'era una casa che invece di avere il tetto sopra ce l'aveva di fianco. Un'altra era tutta coperta di camini e poi aveva le finestre così storte che chi guardava fuori doveva piegarsi in giù. Un'altra aveva dentro un albero e i rami uscivano dal tetto e dalle finestre, sicché non si capiva come si facesse ad andarci. Un'altra ancora, invece di avere i camini sul tetto, li aveva di fianco, nei muri; però da quei camini non usciva mica il fumo, usciva l'acqua; il fumo usciva dal tubo delle grondaie. E poi, sparsi nelle strade, c'erano cappelli, sedie, libri, secchi, forchette, lampadari e tante altre cose. Ma mica rotte, tutte nuove come se la gente le avesse dimenticate lì. Era proprio uno strano villaggio.

Pinin Carpi, *Le avventure di Lupo Uragano*, Vallardi

Mi alleno con la *scrittura*

- ◆ **Illustra** nel riquadro lo strano villaggio, tenendo conto dei particolari della descrizione. **Completa** sul quaderno la descrizione, aggiungendo nuovi elementi fantastici. (**Pensa**, per esempio, ai suoi abitanti e alle loro strane abitudini).

Il ristorante della follia

Al ristorante della follia
la cuoca si chiama Fantasia:
prepara i piatti più stravaganti,
perfino quelli volanti.

Antipasti:

Margherite alla maionese

Violette in salsa olandese

Tartine piccanti all'ortica

Vera bruschetta all'antica:

sughero affettato

d'aglio strofinato.

Pranzo:

Vermicelli a piacere: vivi o morti

Capellini in brodo tagliati corti
(forniti dal barbiere del quartiere)

Fritto di cervello elettronico

(per scienziato gastronomico)

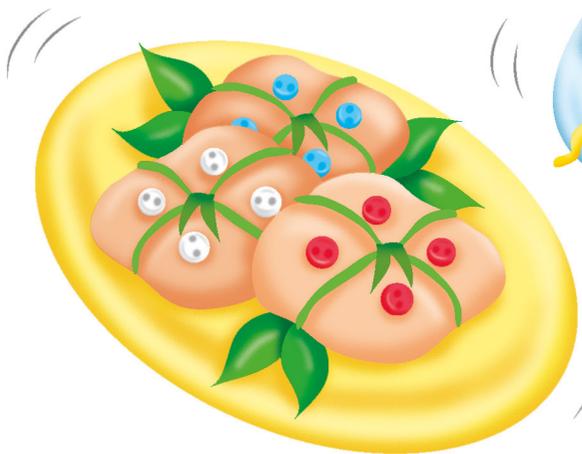
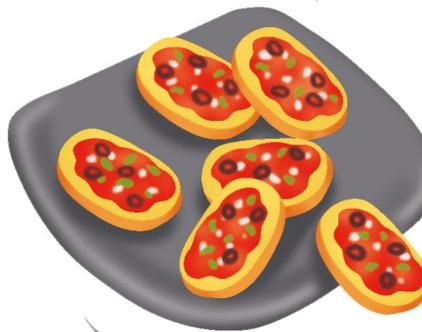
Riso di barzelletta in salsa impazzita

Carie al dente ben condita

Petto di vitello a 4 bottoni

(elegantissime confezioni).

Marcello Argilli, *Menù di cento storie*, Editori riuniti



1. Rispondi.

- Quando i versi consecutivi rimano tra loro sono in rima

Mi alleno con la scrittura

- ◆ **Scrivi** un menù particolare per un bambino molto goloso, utilizzando parole in rima.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

C'era un signore...

1. Leggi e completa la poesia con parole in rima.

*C'era un signore assai anziano
che volava su un deltaplano
se guardava un po' giù
diventava rosso e
Decise di andare in motorino
da Roma fino a
Il vecchietto si rallegrava
e molto spesso
Se pioveva e tirava vento
il vecchio signore era
rimaneva accanto al camino
col suo buffo
se il piccoletto abbaiva di brutto
l'anziano signore si sentiva*

Rosa Dattolico



Mi alleno con la scrittura

◆ Osserva l'illustrazione e inventa una filastrocca in rima baciata.

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....



1. Completa i paragoni che trovi nella poesia.

Ho visto la primavera.

È verde come

.....

È allegra come

.....

Mi alleno con la scrittura

◆ **Inventa** anche tu una poesia sulla primavera, inserendo delle similitudini.

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Primavera

Ho visto la primavera.

È verde

come una mela selvatica.

È allegra

come la coda di uno scoiattolo.

Parla

con parole di vento.

Quando credi che pianga

è solo una goccia

di pioggia.

Anonimo finlandese



Nella nebbia

E guardai nella valle: era sparito tutto! Sommerso! Era un gran mare piano grigio, senz'onde, senza lidi, unito. E c'era appena, qua e là, lo strano vocìo di gridi piccoli e selvaggi: uccelli spersi per quel mondo vano. E alto, in cielo, scheletri di faggi, come sospesi, e sogni di rovine e di silenziosi eremitaggi.

Giovanni Pascoli, *Primi poemetti*

1. Rispondi.

- Quale sensazione prova il poeta nel vedere la valle scomparsa nella nebbia?

2. Nella poesia ci sono alcune metafore, sottolineale.

3. Completa le metafore.

Il cielo è

.....

Il mare è

.....

Il vento è

.....

Mi alleno con la *scrittura*

- ◆ **Inventa** anche tu una poesia sulla nebbia, inserendo delle metafore.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

► Personificazione, similitudine e metafora

1. Sottolinea le similitudini.



L'onda

*L'onda
si gonfia, s'incurva.
Il dorso ampio splende
come cristallo;
la cima leggera s'arruffa
come criniera nivea di cavallo.*

Gabriele D'Annunzio

1. Sottolinea le metafore.



Uccelli

*Gli uccelli nel sole
sono fiocchi di lana,
fiori o pensieri
abbandonati al vento*

D.M. Turoldo

1. Sottolinea le personificazioni.



L'alba

*Ecco, arriva,
rosea,
leggera,
tranquilla,
col suo mantello
carezza il cielo
e con un soffio sottile
spegne le stelle.*

*E ora apre un sorriso,
il sole la vede
e comincia a spuntare:
sorridente, sorride, sorride
e se ne va.*

A. Sturiale, *Il libro di Alice*, Rizz

Vania, cucciolo del branco

Mosca - Vania Mishukov, un bambino di sei anni, dopo aver vissuto gli ultimi due anni con i cani, è tornato tra gli uomini. Abbandonato a quattro anni da genitori alcolizzati, viene adottato da un branco di cani randagi della periferia.

Vania ha trascorso le notti nelle gallerie dove passano le condutture dell'acqua calda o in case abbandonate. All'alba frugava, insieme ai cani, nell'immondizia per cercare cibo.

È stata la polizia a ricostruire la vita di Vania e della sua compagnia: solo con un'attenta osservazione delle abitudini del branco, gli agenti di un quartiere a ovest di Mosca sono riusciti, tre mesi fa, a catturare il bambino. Ci sono voluti quattro tentativi per isolare Vania

dal resto del branco, con uno stratagemma. Brandelli di carne sono stati posti lungo uno dei percorsi abituali del gruppo, fin dentro il retro di un ristorante. I poliziotti hanno aspettato che tutti i cani si gettassero dentro lo stanzone prima di chiuderne la porta.

Il branco aveva insegnato al piccolo adottivo anche la lotta: con ululati e morsi ha tenuto per un po' a bada gli agenti.

Questi ultimi due mesi sono stati trascorsi da Vania in un istituto per bambini abbandonati, dove è stato lavato, curato e rieducato alla convivenza con gli umani. E già molte famiglie chiedono di poter adottare il piccolo Vania.

La Repubblica (17 luglio 1998)

1. Rispondi.

- Chi è il protagonista della vicenda?
- Dove si sono svolti i fatti?
- Quando?
- Che cosa ha fatto il piccolo Vania per due anni? Perché?
- Da chi è stato «catturato» il piccolo Vania?
- In che modo?

Mi alleno con la *scrittura*

- ◆ **Scrivi** una cronaca di un piccolo incidente, di un litigio o di altri fatti quotidiani, utilizzando la regola delle 5 W: chi? dove? quando? che cosa? perché?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

1. Rispondi.

- Qual è l'argomento del testo?
- Perché il tempo dei giochi per i bambini dell'antico Egitto era molto breve?
- Dove giocavano?
- Quali giochi preferivano?
- In che modo si divertivano le bambine?
- Quali erano i giocattoli più diffusi?

Giocattoli egizi

Il tempo dei giochi per i bambini dell'antico Egitto era molto breve.

Meno di uno su cento frequentava, infatti, la scuola; tutti gli altri, già verso gli otto anni, cominciavano a lavorare con i genitori nei campi e nelle botteghe degli artigiani.

Nel breve tempo libero, i bambini egizi amavano giocare all'aperto: disputavano interminabili partite con palle fatte di stracci e di giunchi (negli ambienti più ricchi erano confezionate con un pezzo di cuoio cucito o bordato di perline). Anche le bambine si dedicavano ai giochi con la palla ma preferivano, soprattutto, la danza e i giochi di abilità; tutte imparavano a danzare e ricevevano spesso lezioni di acrobazia per partecipare a spettacoli rituali o popolari.

Altri giochi molto diffusi erano quelli con sonagli, trottole di pietra, bambole e animaletti di legno e pezza.

I bambini, inoltre, amavano collezionare e scambiare «figurine», scolpite in argilla, che rappresentavano spesso animali come ipopotami, scimmie, coccodrilli o buoi.

Autori vari, *Una matita per imparare*, Edizioni il Capitello

Mi alleno con la *scrittura*

- ◆ **Ricerca** e **descrivi** un giocattolo utilizzato dai bambini dell'antico Egitto.

.....

.....

.....

.....

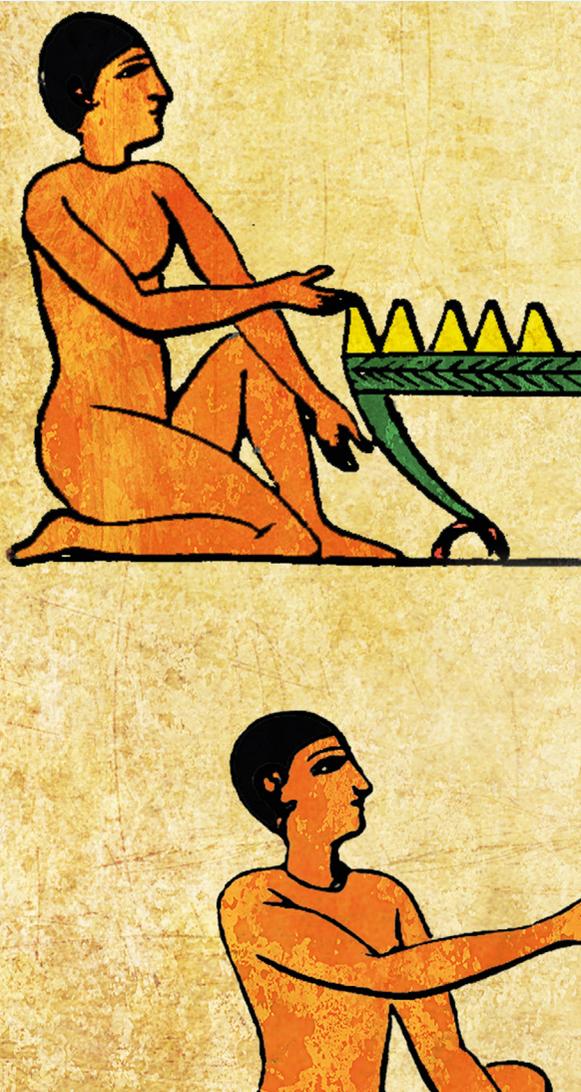
.....

.....

.....

.....

.....



I celenterati

Anemoni di mare, coralli, meduse e simili appartengono al tipo animale **Celenterati**. Il loro corpo è molle e privo di scheletro; la bocca è circondata da tentacoli irritanti.

Sono privi di cervello e la maggior parte del loro corpo è occupata dallo stomaco. Nuotano liberamente, ballonzolando nella corrente e spinti dal vento. La parte principale del corpo di una medusa ha di solito la forma di una coppa capovolta. Sotto di essa pendono i tentacoli usati per pungere piccoli pesci e per portarseli poi alla bocca. Il veleno paralizzante di certe meduse è così potente da uccidere anche un essere umano.

La medusa comune

Il corpo a forma di ombrello della medusa comune è fatto di una sostanza gelatinosa trasparente, soffusa di una lieve tinta bluastro. Si trova nelle acque costiere più calde, dove si nutre di minute particelle di cibo che raccoglie dall'acqua.

La medusa bussola

Il corpo della medusa bussola ha la forma di una coppa di circa tre centimetri di diametro; essa si rinviene nei mari più caldi e dispone di lunghi tentacoli. Strisce marrone e crema, che si irradiano dal centro del corpo, la fanno assomigliare al quadrante della bussola.

rid. da P. Steele, *La vita nei mari*, A. Mondadori



Mi alleno con la *scrittura*

- ◆ **Ricerca e descrivi** le caratteristiche degli anemoni di mare.

1. Completa lo schema, inserendo le informazioni.

Meduse - informazioni generali	
corpo	
bocca	
cervello	
tentacoli	

Medusa comune	
corpo	
ambiente	
nutrimento	

Medusa bussola	
corpo	
dimensioni	
caratteristica	
ambiente	

Le siepi



La Regione Marche ha disposto, in questi giorni, che è vietato «tagliare a raso, bruciare o estirpare» i filari di siepi in tutto il proprio territorio agro-silvo-pastorale. Il provvedimento a difesa delle siepi risponde a precise richieste del Consiglio di Europa, che, in una sua recente direttiva, ha invitato tutti i Paesi membri a salvaguardare il verde marginale (siepi, filari, boschetti e spallette) «in funzione della loro importanza per la vita selvatica, per il valore estetico e per la prevenzione dell'erosione del suolo».

In effetti le siepi presentano diversi vantaggi: frenano l'impeto dei venti, mantengono fresco il terreno, ospitano insetti impollinatori indispensabili alla fecondazione delle piante, e, soprattutto, servono da rifugio ad una schiera di animali utilissimi: ricci, topiragni, lucertole, rospi, ramarri, uccelli insettivori, veri distruttori di parassiti; e civette, donnole, sparvieri, bisce, che, cacciando notte e giorno, a seconda della specie, tengono basso il numero di topi selvatici e arvicole devastatori dei raccolti. Infine conservano, come veri e propri archivi vegetali, le reliquie della vegetazione originaria. Senza le siepi e i boschetti sarebbe impossibile trovare, nei nostri campi scorticati dagli aratri e dagli erpici, fragoline di bosco e ciclamini, asparagi selvatici e more, funghi e corniole, biancospini e prugnoli.

Fulco Pratesi

1. Completa e verbalizza a voce.

Il Consiglio d'Europa vieta la distruzione delle siepi

La Regione Marche vieta la distruzione delle siepi

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Il lupo

Il lupo è alto all'incirca novanta centimetri ed è lungo dalla punta del muso fino alla coda più di un metro.

Il corpo, dal ventre rientrante e dai fianchi snelli, è scarno ma vigoroso; la testa è piuttosto grossa con la fronte larga, gli occhi sono obliqui, le orecchie sono dritte e terminano a punta, il pelo è ispido e lungo, a volte è rossastro o anche nero.

Le zampe del lupo sono snelle ma molto robuste. Si nutre in particolar modo di roditori e attacca, tra gli animali domestici, capre e pecore.

Il lupo in primavera e in estate vive a coppie mentre verso la fine dell'autunno si riunisce in branchi più o meno numerosi. Raramente il lupo caccia di giorno, se imbrancato non ha timore di assalire alci, buoi e cavalli.

Durante il periodo della riproduzione i branchi si sciolgono.

Le femmine danno alla luce da quattro a sei cuccioli. I lupacchiotti, che restano ciechi alcune settimane, vengono allattati e assistiti amorevolmente dalla madre. Divenuti autosufficienti, i giovani lupi vengono accolti nel branco e protetti durante i momenti di pericolo.



1. Completa.

Aspetto fisico

.....
.....
.....
.....
.....

Alimentazione

.....
.....
.....
.....
.....

Comportamento

.....
.....
.....
.....
.....

Riproduzione

.....
.....
.....
.....
.....

Finalmente una e-mail

Ho acceso il computer per guardare dentro l'Outlook Express se casomai avevo posta.
Finora ho ricevuto una e-mail dal mio amico Salvatore, per il resto... solo pubblicità che mi offre stupidaggini o assurdi corsi di recupero scolastico.
Invece... Invece oggi...
C'era una nuova e-mail per me! Speditami da un indirizzo sconosciuto: samt@yahoo.de
Il testo era corto ma lo stesso non si capiva niente.
Un'unica cosa era comprensibile... la firma. Che era Petra! Non potevo crederci. Quella ragazza simpatica e bella come un'elfa, a cui avevo dato il mio indirizzo in vacanza, mi aveva davvero scritto!
Allora sono schizzato dalla sedia e mi sono fiondato in cucina.
– Mamma, mamma, tu che sai il tedesco, ti prego aiutami! Voglio risponderle...

Luciano Cumida, *C'è posta per Michele Crismani*, Edizione EL

Invia



da: **michelecrismani@libero.it**

a: **samt@yahoo.de**

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

1. Immagina di essere Michele e di rispondere a Petra.

1. Leggi e spiega a voce le regole del gioco.

Un gioco: Sparviero

1. Le "prede" si schierano sul lato più corto del campo; dalla parte opposta è pronto il feroce "sparviero".

Ad un tratto questi urla: "Chi ha paura dello sparviero?" E corre verso gli avversari.



2. Quelli toccati dagli artigli dello sparviero sono presi e si fermano.



3. Intanto, lo sparviero raggiunge il lato opposto del campo.



4. Alla ripresa del gioco, lo sparviero e le sue prede formano dei gruppetti tenendosi per mano, e cominciano la nuova caccia ai compagni.



5. L'ultimo ad essere preso sarà lo sparviero nel gioco successivo.



Mi alleno con la *scrittura*

- ◆ **Scrivi** anche tu sul quaderno le regole di un gioco che conosci molto bene.

► **Il testo argomentativo-persuasivo**

Argomentare significa sostenere la propria opinione su un problema. Lo scopo dell'argomentare è quello di convincere gli altri a condividere il proprio punto di vista.

Viva la televisione

Non capisco proprio perché a tanti miei compagni piaccia correre, sudare, prendersi calci e insulti correndo dietro a un pallone. E quando uno segna un goal che sarà mai? Una palla infilata tra due pali!

Non c'è avventura, non c'è fantasia.

Seduto comodo sul divano io assisto a scontri fra creature portentose, vedo paesaggi eccezionali, posso andare nel passato, esplorare il presente, osservare il futuro.

E quando uno spettacolo mi annoia, clic, pigio un tasto e cambio lo spettacolo, clic e cambia la situazione.

Non mi vengono i lividi, non mi sporco, non mi viene il fiatone, non sudo e non mi viene il mal di gola.

N. Fattori



1. Completa utilizzando le argomentazioni che il ragazzo porta per sostenere la sua tesi.

Tesi: È molto più divertente guardare la tivù che giocare a calcio.

1^a

.....

2^a

.....

3^a

.....

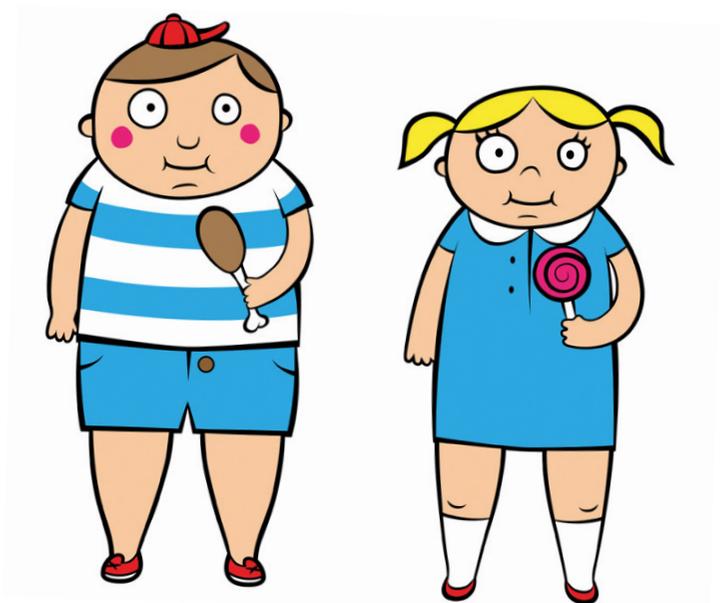
1. Rispondi.

- Che cosa afferma il testo?
- Qual è il suo scopo?

2. Osserva l'immagine pubblicitaria e scrivi un testo argomentativo seguendo lo schema:

- **Problema**
Di quale problema si tratta?
- **Tesi**
Qual è la tua opinione riguardo al problema?
- **Argomentazioni o prove**
Conosci esempi adatti a sostenere la tua tesi?
- **Conclusione**
Quali suggerimenti proponi per la risoluzione del problema?

TROPPIA CICCIA FA MALE!



Rimedi naturali

Ecco la ricetta per curare la gola infiammata: sminuzzate due fichi secchi, metteteli in un pentolino con un po' di latte e fate bollire per una decina di minuti. Lasciate intiepidire, filtrate e rendete il tutto più dolce con un cucchiaino di miele. Usate il preparato per fare sciacqui e gargarismi.

1. Scrivi accanto a ciascuna illustrazione le azioni che descrivono il procedimento di preparazione.

1



.....

2



.....

3



.....

4



.....

5



.....

Mi alleno con la *scrittura*

◆ **Scrivi** una ricetta che conosci **illustrando** e **scrivendo** il procedimento.

La rivelazione

- 1 Quel giorno, sotto il grande faggio, Andrea capì subito che Nicoletta aveva qualcosa che
- 2 non andava.
- 3 Era stranamente silenziosa.
- 4 – Ma che cosa ti succede? C'è qualcosa che non va?
- 5 Nicoletta alzò gli occhi e stirò le labbra in un sorriso gentile.
- 6 “Perlomeno non ce l'ha con me”, pensò Andrea.
- 7 – C'è qualcosa che vorrei dirti, ma non sono sicura: ho paura che mi prendi in giro...– gli
- 8 disse seria.
- 9 – Paura tu? Non ti ho mai sentito dire che hai paura di qualcosa – ribatté Andrea.
- 10 Lei lo guardò con tenerezza prima di aggiungere: – Ho un segreto che non ho mai confidato
- 11 a nessuno. Pensa: non lo sanno neanche papà e mamma. Ma a te credo di poterlo dire.
- 12 Orgoglioso di questo, Andrea restò muto, a pendere dalle sue labbra nell'attesa che gli ri-
- 13 velasse il suo misterioso segreto.
- 14 – lo riesco a parlare con i fiori e quando loro parlano con me io li capisco.
- 15 Nicoletta pronunciò queste parole cogliendolo impreparato, mentre Andrea era tutto im-
- 16 merso nei suoi pensieri.
- 17 – Cosa? – Andrea la guardò a bocca spalancata e con gli occhi sgranati.
- 18 – Lo sapevo, non dovevo dirtelo, non mi credi. E chissà adesso cosa pensi...
- 19 – No, no. Io ti credo. Ma è stupendo! Non ho mai conosciuto qualcuno che sapesse parlare
- 20 con i fiori, davvero, te lo giuro!
- 21 A Nicoletta scappò da ridere e, superato il primo imbarazzo, iniziò a raccontare.



22 – Un pomeriggio, quando avevo quattro anni, sono uscita sul terrazzo di casa e, per la prima
 23 volta, ho sentito parlare i fiori. Da un vaso di terracotta venivano delle voci chiare e forti:
 24 un geranio rosso e uno bianco stavano litigando fra loro, come dei matti. «Sono io il più
 25 bello, no sono io...». Come se fosse la cosa più normale del mondo, io mi sono avvicinata e
 26 ho spiegato che, secondo me, erano belli tutti e due e che stavano benissimo insieme nello
 27 stesso vaso. Anche i gerani capivano le mie parole e, poco dopo, smisero di litigare. Ero così
 28 contenta!

29 – Ma davvero non hai confidato a nessuno che hai questo potere? – chiese incredulo An-
 30 drea.

31 Nicoletta aveva provato a dirlo alla mamma una volta ai giardinetti, ma non era andata mol-
 32 to bene. La mamma l’aveva sgridata, così Nicoletta decise che non avrebbe mai raccontato
 33 il suo segreto a nessuno. Su questo punto Andrea si trovò subito d’accordo: anche lui aveva
 34 notato che i grandi, spesso, non ascoltano i bambini, non parlano loro e soprattutto non
 35 credono alle loro parole.

36 Comunque dopo quella rivelazione, anche Andrea ebbe bisogno di un po’ di tempo per ri-
 37 prendersi. Nicoletta se ne accorse e lo canzonò: – Andrea chiudi la bocca, altrimenti ti si
 38 riempie di mosche!

39 Aveva ragione, l’aveva lasciato davvero a bocca spalancata, come un baccalà appena pescato.

Luigi Ballerini, *L'estate di Nico*, Giunti Junior

1. Chi sono i protagonisti del racconto che hai appena letto?

- A. Due fratellini
- B. Andrea e Nicoletta
- C. Nicola e Antonietta
- D. Nico e Antonio

2. Cosa significa che Nicoletta “stirò le labbra”?

- A. Che spalancò la bocca
- B. Che distese le labbra in un sorriso
- C. Che chiuse la bocca in un’espressione triste
- D. Che sigillò le labbra

3. Perché Andrea pensa “perlomeno non ce l’ha con me”?

- A. Perché non aveva fatto niente di male
- B. Perché non litigavano mai
- C. Perché avevano appena fatto la pace
- D. Perché il suo sorriso era gentile

4. Cosa significa “ribattè”?

- A. Cadde per terra
- B. Rispose
- C. La colpì di nuovo
- D. Si ammutolì

5. “Lei lo guardò con tenerezza”, che sguardo aveva?

- A. Dolce e affettuoso
- B. Molle e languido
- C. Arrabbiato
- D. Triste e malinconico

6. “Andrea restò muto, a pendere dalle sue labbra”, che cosa significa?

- A. Che Andrea stava zitto e non sapeva che fare
- B. Che Andrea non sapeva cosa dire all’amica
- C. Che Andrea restò in silenzio in attesa di sentire il racconto
- D. Che Andrea non parlava e le fissava le labbra

7. Com’è un “misterioso segreto”?

- A. Non è un vero segreto
- B. È un segreto poco piacevole
- C. È un segreto malefico
- D. È un segreto intrigante e sconosciuto

8. Dopo la rivelazione Andrea guardò Nicoletta...

- A. Abbassando continuamente lo sguardo
- B. Fischiottando e guardandosi intorno
- C. Con la bocca spalancata e con gli occhi sgranati
- D. Negli occhi come non aveva mai fatto

9. Che cosa successe un pomeriggio, quando Nicoletta aveva quattro anni?

Metti una crocetta per ogni riga.

	V	F
A. Era uscita sul terrazzo di casa e aveva sentito i fiori parlare		
B. Da un vaso di plastica venivano delle voci		
C. Un geranio rosso e uno lilla stavano litigando tra loro		
D. Nicoletta si avvicinò ai fiori e spiegò che erano belli tutti e due		
E. I fiori capirono le sue parole e smisero di litigare		
F. Nicoletta era molto contenta dopo aver parlato con i fiori		

10. Che cosa significa “incredulo”?

- A. Che non crede ad un racconto così straordinario
- B. Che già conosce tutta la verità
- C. Che crede a tutto quello che gli viene detto
- D. Che non è credibile

11. “Anche lui aveva notato che i grandi, spesso, non ascoltano i bambini”, cosa vuol dire secondo te?

- A. Che gli adulti prendono per vero tutto ciò che dicono i bambini
- B. Che i grandi tengono in grande considerazione i bambini
- C. Che gli adulti spesso non danno importanza a ciò che dicono i bambini
- D. Che gli adulti spesso parlano come i bambini

12. Che cosa significa “rivelazione”?

- A. Svelare un segreto
- B. Mettere il velo
- C. Dire una bugia
- D. Parlare a vanvera

13. “Nicoletta se ne accorse e lo canzonò”, cosa fece la bambina?

- A. Lo prese in giro
- B. Si mise a cantare
- C. Lo sgridò e lo rimproverò
- D. Gliene disse di tutti i colori

14. Andrea sembrava “un baccalà appena pescato”, infatti aveva...

- A. I capelli tutti ritti
- B. La bocca spalancata
- C. Gli occhi da pesce lesso
- D. La pelle piena di squame



La città smarrita nella neve

- 1 Quel mattino lo svegliò il silenzio. Marcovaldo si tirò su dal letto col senso di qualcosa di strano
2 nell'aria. Non capiva che ora era, la luce tra le stecche delle persiane era diversa da quella di
3 tutte le ore del giorno e della notte. Aperse la finestra: la città non c'era più, era stata sostituita
4 da un foglio bianco. Aguzzando lo sguardo, distinse, in mezzo al bianco, alcune linee quasi
5 cancellate, che corrispondevano a quelle della vista abituale: le finestre e i tetti e i lampioni lì
6 intorno, ma perdute sotto tutta la neve che c'era calata sopra nella notte.
- 7 – La neve! – gridò Marcovaldo alla moglie, ossia fece per gridare, ma la voce gli uscì attutita.
8 Come sulle linee e sui colori e sulle prospettive, la neve era caduta sui rumori, anzi sulla possibilità
9 stessa di far rumore; i suoni, in uno spazio imbottito, non vibravano. Andò al lavoro a
10 piedi; i tram erano fermi per la neve. Per strada, aprendosi lui stesso la sua pista, si sentì libero
11 come non s'era mai sentito. Nelle vie cittadine ogni differenza tra marciapiedi e carreggiata era
12 scomparsa, veicoli non ne potevano passare, e Marcovaldo, anche se affondava fino a mezza
13 gamba ad ogni passo e si sentiva infiltrare la neve nelle calze, era diventato padrone di camminare
14 in mezzo alla strada, di calpestare le aiuole, d'attraversare fuori dalle linee prescritte, di
15 avanzare a zig-zag.
- 16 Le vie e i corsi s'aprivano sterminati e deserti come candide gole tra rocce di montagne. La città
17 nascosta sotto quel mantello chissà se era sempre la stessa o se nella notte l'avevano cambiata
18 con un'altra?

Italo Calvino



1. Chi è il protagonista del racconto che hai letto?

- A. Gianmarco
- B. Marcolino
- C. Marcovaldo
- D. Arturo

2. In quale periodo dell'anno si svolge il racconto?

- A. In primavera
- B. In inverno
- C. In estate
- D. In autunno

3. Quel mattino Marcovaldo fu svegliato...

- A. dalla sveglia
- B. dal rumore di un camion
- C. dal silenzio
- D. dal suo gatto

**4. "Marcovaldo si tirò su dal letto col senso di qualcosa di strano nell'aria" (righe 1-2).
Che cosa vuol dire?**

- A. Marcovaldo si alzò dal letto sentendo che c'era qualcosa di strano
- B. Marcovaldo tirò il letto per cercare qualcosa di strano
- C. Marcovaldo si svegliò come tutte le mattine
- D. Marcovaldo non riusciva a scendere dal letto perché c'era qualcosa di strano

5. La luce tra le stecche delle persiane era...

- A. forte
- B. diversa
- C. accecante
- D. labile



6. "La città non c'era più, era stata sostituita da un foglio bianco" (righe 3–4) significa che:

- A. La città non c'era più, era stata cancellata
- B. La città era stata completamente ricoperta dalla neve
- C. La città non c'era più, era sparita
- D. La città non c'era più, era completamente diversa

7. Cosa significa "aguzzando lo sguardo"?

- A. Guardare meglio
- B. Guardare superficialmente
- C. Non guardare
- D. Guardare altrove

8. Cosa vide Marcovaldo in mezzo al bianco?
Metti una crocetta per ogni riga.

		SÌ	NO
A.	Alcune linee quasi cancellate		
B.	Linee diverse da quelle della vista abituale		
C.	Le finestre e i tetti e i lampioni lì intorno, perduti sotto la neve		
D.	La casa del suo amico Giovanni		

9. "La voce gli uscì attutita" (riga 7) che cosa significa?

- A. La voce gli uscì lentamente
- B. La voce gli uscì rumorosa
- C. La voce gli uscì meno intensa
- D. La voce gli uscì stridula

10. Che cosa aveva fatto la neve ai rumori?

- A. Li aveva amplificati
- B. Li aveva ingigantiti ed erano diventati fastidiosi
- C. Li aveva nascosti
- D. Li aveva ricoperti

11. “Andò al lavoro a piedi; i tram erano fermi per la neve” (righe 9-10), Marcovaldo si sentiva:

- A. stanco
- B. libero
- C. affaticato
- D. arrabbiato

12. Le vie ormai non si distinguevano più. Cosa faceva Marcovaldo per strada? Metti una crocetta per ogni riga.

		SÌ	NO
A.	Affondava fino a mezza gamba ad ogni passo		
B.	Si sentiva infilare la neve nelle calze		
C.	Non si sentiva padrone delle sue strade		
D.	Camminava in mezzo alla strada		
E.	Stava attento a non calpestare le aiuole		
F.	Attraversava fuori dalle linee prescritte		
G.	Avanzava a zig zag		

13. “Le vie e i corsi s’aprivano sterminati e deserti come candide gole tra rocce di montagne” (rigo 16). Che cosa significa?

- A. Le vie e i corsi sembravano inghiottiti dalla gola della montagna
- B. Le vie e i corsi erano profondi come le gole delle montagne
- C. Le vie e i corsi erano affollati come le montagne
- D. Le vie e i corsi erano così vuoti che sembravano valli profonde di montagna

14. Cosa pensa Marcovaldo guardando la città nascosta sotto la neve?

- A. Che era sempre la stessa
- B. Chissà se l'avevano cambiata
- C. Che sarebbe rimasta così per sempre
- D. Che si era ritrovato in un'altra città

La maestra chioccia

- 1 Oggi i polli nascono in batteria e la loro mamma non è più la chioccia ma l'incubatrice.
- 2 Non è facile perciò incontrare lo spettacolo bellissimo di una chioccia circondata
- 3 da una pigolante nidiata.
- 4 Così, se si ha fortuna, si può assistere a un fenomeno raro. Un caso cioè di vero in-
- 5 segnamento, in una specie diversa dall'uomo.
- 6 La chioccia è davvero una maestra. Non solo dà ai suoi pulcini calore, cibo e prote-
- 7 zione, ma anche insegnamenti.
- 8 La chioccia insegna becchettando, offrendo e soprattutto stimolando con specifiche
- 9 vocalizzazioni, che cosa è cibo e che cosa non è cibo.
- 10 I pulcini reagiscono allo stimolo sonoro, assaggiano e tengono a memoria.
- 11 A volte la faccenda si complica.
- 12 Immaginiamo il caso di un pulcino solitario che, esplorando qua e là, incontra per la
- 13 prima volta un lombrico: il verme si muove in modo strano. Il pulcino si ritrae impau-
- 14 rito, non osa toccarlo, s'allontana.
- 15 E ora osserviamo il pulcino nel gruppo, con i suoi fratelli e con la chioccia. È questa
- 16 per prima che becca il lombrico, lo spezzetta e invita i figli ad assaggiare.
- 17 L'osservatore attento a questo punto legge, nel comportamento del pulcino, il misto
- 18 di paura e di attrazione. Sollecitato dal chiocciare insistente, dall'esempio, il pulcino
- 19 assaggia il frammento divincolante. Vince la paura. D'ora in avanti il lombrico farà
- 20 parte di ogni suo possibile menù.

Danilo Mainardi, *Animali e uomini*, Il Cigno



1. Che tipo di testo è quello che hai letto?

- A. Un testo descrittivo
- B. Un testo informativo
- C. Un testo narrativo
- D. Un testo di fantasia

2. Di chi si parla?

- A. Di una maestra
- B. Di una mamma
- C. Della chiocchia
- D. Del lombrico

3. Che cosa significa: "Oggi i polli nascono in batteria"? (rigo 1)

- A. Che i polli hanno le pile
- B. Che i polli vengono allevati nelle gabbie
- C. Che i polli vivono liberi
- D. Che i polli hanno molta energia

4. Che cos'è una "pigolante nidiata"? (rigo 3)

- A. Un gruppo di pulcini che pigolano
- B. Un nido di uccelli
- C. Un pulcino che piange
- D. Un gruppo di uccelli

5. Perché possiamo dire che la chiocchia è una maestra?

- A. Perché strilla
- B. Perché è dolce e premurosa
- C. Perché vizia i suoi piccoli
- D. Perché dà molti insegnamenti ai suoi piccoli



6. Facendo da esempio ai suoi piccoli, come insegna la chioccia a mangiare?
Metti una crocetta per ogni riga.

		VERO	FALSO
A.	Bacchettando i pulcini		
B.	Offrendo e stimolando con specifiche vocalizzazioni		
C.	Facendo dei disegni con il becco		
D.	Facendo assaggiare ai piccoli cosa mangiare		
E.	Muovendo energicamente le ali		

7. Cos'è un "lombrico"?

- A. Un uccello
- B. Un insetto
- C. Un animale
- D. Un oggetto

8. Come reagisce un pulcino solitario vedendo per la prima volta un lombrico?

- A. Becca il lombrico
- B. Si nasconde dietro la mamma
- C. Si ritrae impaurito, non osa toccarlo e si allontana
- D. Sotterra il lombrico

9. Cosa fa mamma chioccia quando un lombrico si avvicina al gruppo di pulcini?
Metti una crocetta per ogni riga.

		SÌ	NO
A.	La chioccia sgrida i pulcini		
B.	La chioccia becca il lombrico		
C.	La chioccia mangia tutto il lombrico		
D.	La chioccia spezzetta il lombrico		
E.	La chioccia invita i pulcini ad assaggiare i pezzetti di lombrico		

10. Cosa vede l'osservatore nel comportamento del pulcino nei confronti del lombrico?

- A. Un misto di paura e attrazione
- B. Un misto di terrore e indifferenza
- C. Un misto di gioia e allegria
- D. Un misto di voracità e paura

11. "Il pulcino assaggia il frammento divincolante". Di che cosa si tratta?

- A. Di un filo d'erba
- B. Di un chicco di granturco offertogli dalla chiocchia
- C. Di un animaletto selvaggio
- D. Del pezzetto di lombrico che ancora si muove

12. Dopo aver assaggiato il lombrico, il pulcino...

- A. ha ancora fame
- B. vince la paura
- C. non ha più fame
- D. torna a giocare

Le urie

- 1 Le urie, uccelli simili ai gabbiani, nel periodo della cova, si riuniscono in gruppi di decine di mi-
- 2 gliaia, su rocce a picco sui mari del Nord, ricchi di piccoli gamberi e pesci. Ogni femmina depone
- 3 il suo uovo sulle rocce nude, sui ripiani e perfino sulle piccole sporgenze.
- 4 L'uovo ha la forma di una pera per cui non può rotolare via. Può essere bianco, blu, grigio-scuro
- 5 o verde-oliva e porta macchiettature brune grazie alle quali ogni coppia riconosce facilmente il
- 6 suo uovo.
- 7 Due giorni prima della schiusa, i pulcini rompono la membrana della camera d'aria dell'uovo e
- 8 cominciano a pigolare dentro l'uovo ancora chiuso.
- 9 Allora gli adulti guardano l'uovo e rispondono piano piano e così prendono un primo contatto
- 10 con il nascituro.
- 11 Alla nascita i piccoli sono rivestiti di un morbido piumino, fanno piccoli giri nelle vicinanze, si
- 12 mescolano con gli altri piccoli; ma ogni coppia di genitori riconosce il proprio piccolo, forse
- 13 dalla voce, e nutre solo quello.
- 14 Dopo tre settimane, i piccoli sono pronti per lasciare la zona di nidificazione.
- 15 I genitori volano via e si posano sulla superficie del mare e da là chiamano i figli perché scenda-
- 16 no: questi si buttano giù a capofitto.
- 17 Essi non hanno alcuna idea di come si fa a volare da un'altezza che va dai 20 ai 50 metri e
- 18 spesso, in questo temerario precipitarsi a valle, cadono su qualche sporgenza o sulla ghiaia della
- 19 riva. Lo spettacolo di questi piccoli che si buttano all'impazzata nel vuoto è terrificante, ma gli
- 20 incidenti sono pochi. Grazie al loro modesto peso e alla elasticità delle loro ossa, questo «salto
- 21 della morte» è molto meno pericoloso di quanto non sembri.
- 22 Nel brulichio delle urie adulte e giovani ben presto i genitori e figli si ritrovano e possono comin-
- 23 ciare a nuotare, a tuffarsi e a catturare pesci. La vita in mare aperto è incominciata.

Monique e Hans D. Dossenbach



1. Cosa sono le urie?

- A. Dei mammiferi
- B. Degli insetti
- C. Dei rettili
- D. Degli uccelli

2. Che cosa significa "a picco sui mari"?

- A. Che è nelle vicinanze del mare
- B. Che è perpendicolare al mare
- C. Che digrada verso il mare
- D. Che è distante dal mare

3. Come depongono le loro uova le urie?

Metti una crocetta per ogni riga.

		VERO	FALSO
A.	Le femmine depongono le uova sulle rocce nude, sui ripiani e perfino sulle piccole sporgenze		
B.	Le uova sono tonde, quindi rischiano di rotolare via		
C.	Le uova possono essere di colore bianco, blu, grigio-scuro o verde-oliva		
D.	I genitori riconoscono le uova dalle loro macchie		
E.	I pulcini rompono la membrana dell'uovo ed escono subito		
F.	Pigolano dentro l'uovo ancora chiuso		

4. Quando avviene il primo contatto tra genitori e figli?

- A. Quando il piccolo esce dall'uovo e si vedono per la prima volta
- B. Quando i due cominciano a volare insieme
- C. Quando il genitore risponde al pigolio del piccolo ancora chiuso nell'uovo
- D. Quando il genitore dà da mangiare al piccolo per la prima volta



5. Come sono i piccoli appena nati?

- A. Sono rivestiti di un morbido piumino
- B. Sono tutti spelacchiati
- C. Sono di colore giallo canarino
- D. Sono uno diverso dall'altro

6. Cosa fanno i piccoli e i loro genitori nelle prime settimane di vita?

Metti una crocetta per ogni riga.

		VERO	FALSO
A.	I pulcini fanno piccoli giri nelle vicinanze		
B.	Si mescolano con gli altri piccoli		
C.	Qualche volta i genitori non riconoscono i propri piccoli		
D.	I piccoli vengono riconosciuti dalla voce		
E.	Dopo tre settimane i piccoli sono pronti a lasciare la zona di nidificazione		
F.	I genitori insegnano ai piccoli a volare gradualmente		

7. Cosa significa il loro "temerario precipitarsi"? (rigo 18)

- A. Che si lanciano senza alcuna paura
- B. Che hanno paura di lasciarsi andare
- C. Che non vogliono cadere
- D. Che sono troppo apprensivi

8. Cos'è il "brulichio"?

- A. Un lieve bruciore
- B. Un forte solletico
- C. Un movimento continuo e disordinato
- D. Un fitto chiacchiericcio